Dalla Magra al Frigido

Saggio fonetico

di

Gino Bottiglioni

La regione che mi sono proposto di studiare, è compresa fra la Magra ad Occidente, il Frígido ad Oriente, le Alpi Apuane a Nord e il mare a Sud. È formata dalla parte sud-orientale della Lunigiana ed è attraversata da parecchi corsi d' acqua, fra i quali ha speciale importanza il torrente Bétina che la divide in due parti: l' una, ad Occidente, che può considerarsi come l' estrema propaggine della Liguria, l' altra ad Oriente, che è come un anello di congiunzione fra la Liguria e la Toscana. A questa divisione naturale non contradicono i caratteri linguistici dei vari paesi; poichè, mentre fino alla Bétina troviamo più di un elemento ligure, oltre questo limite prevalgono elementi emiliani e toscani. La regione è sparsa di ridenti borgate poste, per la maggior parte, su verdeggianti colline che digradano dalle Alpi Apuane. Solo chi l' ha percorsa ed esplorata per intero, ancorchè rapidamente, può farsi, un' idea della varietà idiomatica che le è propria. Le differenze fonetiche sono non di rado grandi pur tra località vicinissime. Nè alcune leggi si lascian ricondurre dappertutto a quella regolarità che n'è il vero carattere; cosa naturale, trattandosi di zona di confine, intermedia, fra tre grandi territori dialettali, il Ligure, l' Emiliano e il Toscano.[1] Il deter-

---

[1] Un esempio. Non v' ha dubbio che a Castelnuovo Magra ad ŏ' di sillaba aperta risponde [ǫ]. Eppure ancor qui gli esiti di CŎCU, JŎCU, LŎCU hanno [ǫ]: [kǫg̊o] [ʒ̇ǫg̊o] [lǫg̊o]. Che codeste voci si debbano all' influsso di paesi vicini (Sarzana, S. Lazzaro), appare manifesto pur da ciò ch' esse contravvengono anche a una legge del consonantismo. Manca a Castelnuovo quello scadere della sorda intervocalica nella corrispondente sonora che è di Sarzana e di S. Lazzaro.

Parimente a Serravalle, Nicola e Fontia dove la sonora dalla sorda intervocalica pare ristretta alla gutturale, non difettano le voci con -K- conservato (v. le tavole XIIIa e XIVa).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

minar bene questa oscillazione non è, a parer mio, privo d' interesse. Io spero di poter esaminare minutamente, in tempo non lontano, tutta la regione; per ora dò un saggio fonetico delle parlate di Sarzána (Sarz), di San. Sázzaro (L.) e di Castelnuóvo Magra (Cast. M.) e una trattazione schematica, riassuntiva de' più importanti caratteri fonetici delle altre.

Ancorchè le carte, qui unite, bastino a dare, un' idea del territorio delle mie indagini, stimo opportuno aggiungere alcuni cenni sulla situazione dei paesi che appariscono, dal punto di vista linguistico, degni della maggior considerazione. Sulla sponda sinistra della Magra, a circa un miglio di distanza verso Est, sorge Sarzána, in una bella pianura, sulla strada postale che conduce a Genova e che l' attraversa nella sua maggior lunghezza. Percorrendo questa via verso Est, dopo breve cammino, s' incontra San. Lázzaro, a Sud del poggio su cui è Castelnuòvo che ne dista circa un miglio, a Nord-Est di questo, su maggiore altura, sorge il castello di Fosdinòvo a cui si accede, tanto dalla parte di Sarzána, con una comoda strada che si diparte dalla postale di Genova, quanto da Carrára, per la via militare modenese. In tutto questo territorio, i catteri dei dialetti emiliani s' intrecciano ai liguri; questi sono più che mai spiccati a Castelnuòvo che conosce anche il dileguo di -R- e di -L-. È in quest' ultimo paese che appare uno strano fonema, un suono fra gutturale e palatale che risponde ai nessi -LJ-, -GL-, -CL-, CL- e che è molto diffuso nel resto della nostra regione; si ode anche a massa che è al limite estremo.[1] Continuando per la strada postale, a circa un miglio di distanza da San. Lázzaro, troviamo il torrente Bétina e, dopo altro mezzo miglio circa, una mulattiera che ci conduce contemporaneamente, a quattro paesetti: Serraválle e Casáno, Nicòla ed Ortonòvo; i primi due in pianura (l' uno più a Sud, l' altro più a Nord), i secondi in collina. Anche chi non si occupa di studi linguistici, avverte subito, arrivando in questa zona, notevoli differenze, fonetiche rispetto ai paesi precedenti. Si odono per J-, G-, C-, -CJ- gli esiti toscani; la sorda intervocalica si fa più tenace ed appare quel [ḍ (ḍ)] da lat. -LL- che è di tutta la restante zona, eccettuate Còdena e Massa. Che la regione oltre la Bétina sia da considerare come parte a sè, risulta pur da ciò che a Fóntia, paese situato poco distante da Ortonòvo, sulla pendice orientale del monte che separa il territorio di quest' ultimo da quello di Carrára, cade, come nei dialetti emiliani, la vocal finale atona che non sia [-a] od[-i] o l' [-e]

[1] Lo rappresenteremo coi segni [k̄] per la sorda e [g] per la sonora.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

dei plurali femminili. È questa la caratteristica dei dialetti dei paesi che rimangono a ricordare eccettuato il massese che va col toscano.

Se, giunti ad Avénza, borgata lungo il fiume Carrióne, lasciamo la strada finora percorsa e prendiamo quella che da questa si diparte verso Nord, quasi costeggiando il fiume stesso, ci troviamo in brev' ora a Carrára, fiorente città, adagiata in una valle, chiusa a Nord dalla giogaia delle Alpi Apuane, ai lati da amene colline ed aperta a Sud verso il mare. È curioso notare che qui ricompaiono alcuni fatti fonetici proprî della zona oltre la Bétina, quali lo [ż] da lat. J-, -J-, -DJ-, -GJ-, e lo [z] da lat. C- e -CJ-; sempre però persistono il [ḍ] e la caduta della vocal finale atona che abbiamo visto essere i caratteri propri del territorio di qua dalla Bétina. Da Carrára si diramano quattro strade, tre verso Nord e Nord-Est, una verso Est, delle quali la più occidentale è la via militare già accennata che per Fosdinòvo e Fivizzáno conduce a Reggio d'Emilia. Lungo questa, a circa due miglia da Carrara, si trova Gragnána e, percorso circa un altro miglio, Castelpòggio alle falde del monte Pizza diramazione del Sagro. Le altre due strade, verso Nord e Nord Est, si spingono fin dentro a quella specie di anfiteatro che è formato dalle Alpi Apuane e sono (tranne un breve tratto fra Carrara e Còdena) erte, difficili, strette, con profondi solchi ai lati e, in mezzo, quel caratteristico rialzo di terreno che il Pdre. Stoppani paragonava a una schiena d' asino; l' una ci conduce, biforcandosi, a Misèglia, Toráno e Colonnáta, l' altra a Còdena e Bedizzàno, borghi abitati quasi esclusivamente dai robusti minatori che lavorano nelle cave di marmo: La strada verso Est, spaziosa e comoda, unisce Carrára con Mirtéto e Massa. Poco prima di Massa, un' altra mulattiera che si dilunga a Nord Est riconduce a Còdena, passando per Lavácchio, Bèrgiola Maggiore e Bèrgiola Foscalína; più sotto, quasi all' entrata di Massa, una via carrozzabile che s' interna nella vallata del Frígido, mena a Canevára, a Caglièglia, posta in un risalto di monte ch' è una propaggine meridionale dell' Alpe Apuana, e a Forno in vicinanza del quale scaturiscono le copiose e fresche sorgenti del Frígido.

In questi paesi, come nei precedenti a partir da Carrara, si trova più d' una peculiarità fonetica di non poca importanza, quali la rispondenza di [ǵ] a -C-, di [-b-] a -P-, proprie di Bèrgiola Maggiore, Lavàcchio Mirtèto, Massa, Canevàra e Caglièglia; esse già appaiono dalle tavole fonetiche annesse al presente lavoro, ma potranno esser meglio rilevate da uno studio particolareggiato, quale io non ho avuto il tempo di fare.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

Nessuno, ch' io sappia, mi ha preceduto in questo lavoro, solo ho da ricordare alcune parole che Giambattista Giuliani scriveva in una lettera del 18 Maggio 1853[1] sul dialetto sarzanese ch' ei considerava più che altro dal punto di vista dello stilista. Quanto ai documenti dialettali, è assai poco quel che ho potuto trovare: rammenterò anzitutto per Massa la bella commedia di Paolo Ferrari, intitolata *„Baltromeo Calzolaro"* edita per cura di Giovanni Sforza (Firenze 1899); per Sarzana, la versione del dialogo tra un padrone ed un servitore ch' è nella *„Raccolta di dialetti italiani"* dello Zuccagni-Orlandini, la versione della novella IXª della giornata Iª del Decamerone, dovuta al Dr. Achille Neri, ch' è nel volume *„I parlari italiani in Certaldo"* del Papanti, a pp. 223-224, e un sonetto, edito nella recente guida di Nino Malagoli (Sarzana, Costa 1906); per Castelnuòvo, Carrára ed Avénza le versioni della stessa novella in Papanti (a pp. 229, 271, 270) dovute al Sr. Domenico Lazzotti, al Conte Prof. Emilio Lazzoni e al Sr. Guglielmo Pellini. La versione avenzina è così mal fatta da potersi trascurare senza nocumento; trascriverò invece le altre due e il dialogo sarzanese in grafia fonetica, con le correzioni necessarie, giacchè anche quelle non peccano di soverchia esattezza. Degni di nota, quanto al castelnovese, sono i brani dialettali di una commedia semivernacola inedita dell' avv. Pietro Ferrari, favoritami gentilmente dagli eredi signori Ferrari. Non ho potuto appurare la data della composizione; i vecchi de paese mi assicurano che fu rappresentata per la prima volta

---

[1] „Studiando questo dialetto, mi parve misto di genovese e toscano, ma così che non è nè l' uno nè l' altro. La pronunzia troppo rapida ed abbreviata me lo rende per poco inintelligibile. Ma v' ha del buono benchè sia molto difficile a poterlo cernere dal vecchio e corrotto. Voglion dirvi che le soverchie e subite ricchezze non vengon mai per diritto acquisto, ed ecco invece il proverbio *„La fiumana non vien se non è torba"*. Per significare che dove altri più terre percorra e vie maggior tristizia discopre, vi ripeteranno: *„Chi più boschi vede e più lupi ritrova"*. Questi dettati volgari hanno molto del vivo e non li crederei tanto comuni ad altri paesi. „Hai tu colto queste olive nel campo o lungo la strada?" Chiedeva un signore al suo mezzaiuolo, e questi prontamente: *„Ho colto in prima la strada"*. Vedete qui una metonimía che mi pare assai pregevole e da recarsi in uso. *„La viola odora ed il giglio innamora"* cantano le villanelle in modo soavissimo e spicciato e vi fanno desiderare il resto della canzone che mal sapreste raccogliere in quella spedita e vivace favella. Mi venne poi notato come un del popolo, dopo aver fatto inutile ricerca d' un suo amico smarrito fra la moltitudine, uscì a dire: *„In ergendo il capo e' non mi ha dato nell' occhio."* Il che mi fa certo che la lingua di questo volgo è troppo più notabile che non si giudica ed abbondevole di frasi del tutto nobili e peregrine; ma ci vuol occhio accorto a bene distinguerle" (*Delizie del parlare toscano"* di Giambattista Giuliani vol. I° 1830).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

verso il 1850, ma le non lievi differenze che corrono tra le forme del testo e quelle del dialetto moderno, farebbero assegnare al documento una data anteriore. L' autore stesso, in una nota a piè di pagina, avverte che il suo dialetto è scritto alla meglio; in verità abbondano le voci foggiate sulla lingua letteraria, il che non toglie alla commedia una certa importanza linguistica.[1]

A ben misera cosa si riduce, come si vede, il patrimonio letterario della nostra regione, e però le mie fonti furono principalmente orali. Coloro che si rassegnarono pazienti a subire i miei lunghi interrogatori io ringrazio di cuore e pur ringrazio il mio Maestro il Prof^or Clemente Merlo dell' Università di Pisa, il quale m' aiutò a raggiungere lo scopo prefissomi, di dare un' idea, possibilmente chiara e precisa, della fonetica di questo estremo lembo di Lunigiána.

Opere consultate e spesso citate.

M. Lübke, *R. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. des langues romanes*, trad. par E. Rabiet e O. e G. Doutrepont, 1890-1906, t. I-IV.

M. Lübke, *It. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, 1890.

M. Lübke, *It. Gr. v.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. storico-comparata della lingua italiana* trad. di M. G. Bartoli e G. Braun, 1901.

Kört. *Wört.* = G. Körting, *Lat.-roman. Wörterbuch*, 1907.

Salv. *Poss.* = C. Salvioni, *Postille it. al vocabolario lat.-romanzo*, 1897.

Salv. *N. Post.* = C. Salvioni, *Nuove postille ital. al vocab. lat. romanzo*, 1899.

Pusc. *Et. W.* = S. Puscariu, *Etymol. Wörterbuch der rumän. Sprache*, 1905.

M. Lübke, *Einfh.* = W. Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der roman. Sprachwissenschaft*, 1909.

Misc. Asc. = *Miscellanea linguistica in onore di G. Ascoli*, 1901.

Tapp. *Verwandtsch.* = E. Tappolet, *Die roman. Verwandtschaftsnamen*, 1895.

Zaun. *Körpert.* = A. Zauner, *Die roman. Namen der Körperteile*, 1902.

Merlo, *Stag. e mesi* = C. Merlo, *I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi*, 1904.

Caisc *Etim.* = W. Caisc, *Studi di etimologia italiana e romanza*, 1878.

Restori *Note fon.* = A. Restori, *Note fonetiche sui parlari dell' alta valle di Magra*, 1892.

---

[1] Avrei voluto aggiungerla ai documenti uniti al presente lavoro, ma, siccome mi manca il tempo per mettere a fronte del testo le forme dialettali che hanno ora sostituito le vecchie, mi riservo di riprodurla con uno studio della morfologia cui attendo.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

Piagn. *Fon. parm.* = A. Piagnoli, *Fonetica parmigiana,* 1904.
Malag. *Fon. Novell.* = G. Malagoli, *Fonologia del dialetto di Novellara* p. Ia in AGIt pp. 29-146.
Emman. *Tar.* = A. Emmanuelli, *L' alta valle del Taro e il suo dialetto,* 1886.
Paris. *parm.* = C. Pariset, *Vocabolario parmigiano-italiano,* 1885-1892.
Cas. *genov.* = G. Casaccia, *Dizionario genovese-italiano,* 1902.
Ponza *piem.* = M. Ponza, *Vocabolario piemontese-italiano,* 1830.
Nieri *lucch.* = J. Nieri, *Vocabolario lucchese,* 1901.
Pap. *Parl.* = G. Papanti, *I parlari italiani in Certaldo,* 1875.
Zucc. Orl. *Racc.* = A. Zuccagni-Orlandini, *Raccolta dei dialetti italiani,* 1864.

Fonologia dei dialetti di Sarzana S. Lazzaro e Castelnuovo Magra.

Specchio dei suoni.

Vocali: [i] [ẹ] [ę] [a] [å] [ǫ] [ọ] [u]; — [ᵉ]

[ẹ] [ọ] sono [e] [o] chiusi; [ę] [ǫ] sono [e] [o] aperti (come nel toscano)

[å] ē un suono intermedio tra [a] ed [o]; v. il § 3

con [ᵉ] rappresento il suono delle vocali protoniche e postoniche affievolite.

con [ó] [é] indico sempre la vocal tonica chiusa; per le aperte corrispondenti, uso invece i segni [ǫ́] [ę́].

Semivocali: [i̯] [u̯].

Sonanti: [n̩] [m̩].

Consonanti:

bilabiali:	[p] [b]; —	[m]							
labio dentali:	; —		; —	[f] [v]					
alveolari:	[t] [d]; —	[n] [l] [r]; —			[s] [z] [š] [ž]				
invertite:	[ḍ]; —								
palatali:	[ć] [ǵ]; —	[ń] [l']	; —		[š]	[ž]			
	[k̄] [ḡ]; —								
velari:	[k] [ḡ]; —	[ṅ].							

Son tutti suoni consonantici, comuni al toscano, eccezion fatta per

[ḍ] ch' è il suono del sic. [beḍḍu], ecc.

[ž] ch' è il suono del lomb. [žęnt], franc. [žamę́], ecc.

Di [k̄] [ḡ] v. l' introduzione a p. 78 n. 1.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

NB. Sarz. dice Sarzána, L dice S. Lázzaro, Cast. M. dice Castelnuovo Magra. Per le voci che non riguardano in modo speciale un dato paragrafo, prendiamo a base, nella trascrizione, il dialetto di San. Lazzaro, poichè meno si discosta dagli altri due.

Se il nome del paese non è ricordato, segno è che l' esito della voce è dappertutto lo stesso.

Vocalismo.

Vocali toniche.

§ 1. ă'- Rimane inalterata in ogni caso. In sillaba libera: [didálo] 'ditale', [salo], [-are] -ARE, [ćaro], [aṡo] § 35, [baĝa], [aĝo] ACU, [laĝo] LACU, [spaĝo], fi̯ádo], [pań], [-aro] -ARIU § 77, [baṡo] § 72; [máṡina], [mánegŝ], [armánere].

§ 2. In posizione: [kaválo], [káu̯za] CALCIA, [fáu̯za] FALCE, [arba] 'alba', [sarvo], [masćo], [late], [aǵo] § 68, [karkáńo] CALCANEU, [venáza] VINACIA, [brazo] 'braccio', [aza] § 73, [faża] FAGIU, [frażo] § 74, [rażo] § 74; [árbulo], [pi̯ánżere].

§ 3. A Sarzana l' [à] del nesso [áu̯] che non sia finale si colora di o: [På'u̯lu], [Få'u̯stu], [Lå'u̯ra], [rå'u̯ku], [tå'u̯la], [kå'u̯za], [å'u̯tru] 'altro', [få'u̯su], ecc.; di contro a [tráu̯] 'trave', [di̯áu̯] 'diavolo', [fáu̯] "faccio", [stáu̯] 'sto', [ćamáu̯] 'chiamavano', nei quali l' [áu̯] sarà di contatto recente (v. Parodi in AGIt XVI, § 49).

§ 4. ĕ' — In sillaba aperta e negli sdruccioli di sill. aperta, dà [ę]: [męlo] MELE, [żęlo] GELU, [ĝręo] GREVE, [frévi̯a][1] FEBRE, [ĝuméra] § 96, [ziréṡa] 'ciliegia'; [tévedo], [żénero], [ténero], [léu̯ra] "lepre".

§ 5. Nell' iato ĕ' dà [ę] a Sar. e L.: [męo], [męa], [męi̯], [męe]. A Cast. M. invece dà [i], qualunque sia la vocale seguente: [mio], [mia], [mi̯i], [mie].

Abbiamo [-ęi̯] da -ELLI: [fradęi̯], [bęi̯], ecc. v. il § 82.

---

[1] Questa forma e il [kánevi̯a] "canapa" ch' è di Sarz. e L. e il [rétia] ch' è di Cast. M., si potrebbero considerare come dovute all' analogia del plurale e questo si chiarirebbe da una contaminazione tra i plurali in [-i] (tipo: *fiori, chiavi* FLORES, CLAVES v. lat. FLORĪ[S], CLAVI[S] ed i plurali femminili in [-a] dovuti all' analogia dei neutri tipo 'le braccia' (v. Salvioni in RJb IV, pp. 177-78). A Colonnata, codesta forma di plural femm. in [-i̯a] è costante in ogni caso ([tanti̯a dǫnni̯a] 'tante donne', [fánti̯a] "ragazze"), mentre a Cast. M. Ortonovo, Casano ed in altri paesi della nostra regione, il plural femm. è di regola uguale al singolare. Così per es. a Cast. M.: [a rǫṡa] "le rose", [a teṡǫa] "le forbici".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 6. Ad ĕ′ di posizione latina o romanza risponde [ę]: [kutęlo] CULTELLU, [kapęlo], [krivęlo] § 97, [suręla], [pęla] PELLE, [fęro], [aśęrbo] ACERBU, [ęrba], [zęrvja] *CERVIA, [kruvęrćo] § 148, [fenęstra], [ręsto] RESTIS "resta di cipolle", [vęćo], [ṇżęńo] INGENIU, [mężo]; [lężere] 'leggere', [pęrg̃ulo], [pęteno], [dumęstego]. Accanto al regolare [pęzo] PETTIU fa eccezione [prezo] PRETIU.

§ 7. Ma ĕ′ seguito dal nesso N + T, D dà [ę]: [dęnto], [męnto], [zęnto], [vęnto], [arżénto], [azidénto], [ṇg̃ṇénto], [parénto], [arméndo] 'rammendo'.

§ 8. Ē′, Ĭ′ — L' esito normale è [ę]. In sillaba aperta: [fedélo], [stadéra] STATERA, [sęda] SĒTA, [munéda] MONETA, [ćęrg̃a] § 41; [fémena]; [trę j]. Qui anche [-éna] -ĒNA: [sušéna], [dużéna] 'dozzina'.

[pęša] PICE, [strę g̃a], [sędo] SITU "puzzo", [pęvro] § 150, [nęg̃ro] NĬGRU; [félęše] FILICE, [védṇa] § 87, [zęšero] CICERE,]duménęg̃a], [zéndera] § 156.

§ 9. In posizione: [tęćo] § 89, [tęga] § 87, [sépja] SEPIA; [léndena]; — [saéta], [-ęto] -ĬTTU: [g̃aléto], bug̃éto], ecc., [zęrćo] 'cerchio' § 86, [sęća] 'secchia', [strę g̃a] [mętre], [lętra], [vęza] § 73, [tręza] 'treccia'; [mésćula] "mestola".

§ 10. Abbiamo [i]:

α) Nell' iato: [via], [stria] § 129.

β) Davanti a N + CONS. VEL. O PAL.: [zinta] 'cinta', [vinto], [spinżo] "spingo", [vinzo] "vinco", [finżo] "fingo", [zinga] "cinghia" § 87, [string̃a].

Continuazioni eccezionali sono: [léng̃ṇa], [strę nżo] "stringo" (cf. regg. [strenżer] Malagoli in AGIt XVII, 71), [kuménzo] (v. Parodi in AGIt XVI, 115.

γ) Davanti a N, L + J: [famíga], |[migo] MILIU, [ziǵo] CILIU, [tiǵa] § 59; [g̃ramíńa] GRAMINEA, [tińa] TĬNEA.

§ 11. [dito] "detto" e [miso] "messo" (coi comporti [skumíso] "scommesso" [prumíso] "promesso" da cui i sostantivi [skumísa] e [prumísa] sono analogici sui perfetti forti [dise] e [miše] v. Parodi in AGIt XIV, 108 e Malagoli in AGIt XVII, § 112). Quanto a [dido] DĬGĬTU e [sido] SĬTU (cf. regg. [sit] Malagoli in AGIt XVII, § 114) mancano le spiegazioni anche pei corrispondenti toscani *dito* e *sito* (v. M. Lübke *It. Gr.* § 56 e D'Ovidio in *G. G.* pag. 650 n. 2). Si potrebbe per il primo partire da una base *DĪTU *DĬĬTU DĬGĬTU e spiegare così anche [vinti] VIGINTI. Per il secondo si potrebbe postu-

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

lare un *SĪTU ammettendo che il participio del verbo SINO, SĪVI, si sia foggiato su quello del verbo TĔRO, TRĬVI, oppure SĪTUS su SĪVI.

§ 12. ī'-. Dà [i] in sillaba aperta: [-ilo] -ILE: [mandílo] "fazzoletto" § 142, [-ire] -IRE: [kruvíre] 'coprire' § 150, [sᵉntíre], ecc., [-iṅ] -INU: [tu̯aǵiṅ] "tovagliolo", [pᵉzᵉniṅ] 'piccinino', [biĝo] (BOM)BICO (v. Flechia in AGIt II, 39); [zímᵉša] CIMICE.

§ 13. In iato primario dà [ẹ] in [zẹa] *THĪA (v. Kört. *Wört.* 9518) di contro al masch. [zio]. Vedi Arch. glott. XVI, 397 n.

§ 14. In posizione dà pure [i]: [rizo] (E)RICIU, [kuníǵo] *CUNIGLU (v. Ascoli in AGIt XIV, 452 sgg.), [kaprízo] *CAPRICIU; [fulíżᵉna] 'fuliggine'.

§ 15. ŏ'-. In sillaba libera a Cast. M. dà [ǫ] come ĕ' vi dà [ẹ]; a L. e Sarz. [ǫ]: [kǫre] 'cuore', [nǫo] ,nuovo', [bǫ] 'bove', [fǫĝo], [lǫĝo], [żǫĝo] § 114, [rǫda] § 139; [stǫ́mᵉĝo], [sǫ́šᵉra] SOCERA, [kǫ́šᵉre] (Sarz. L.); — [kọe], [nọo], [bọ], [fọko], [rọda]; [stómeko], [sóšea], [kóšee] (Cast. M.). Per alcune forme con [ǫ] che son proprie pur di Cast. M., v. l'Introduzione a p. 76 n. 1.

§ 16. Nella formula ŏ' + nas. si ha [ǫ] anche a Sarz. e L.: [bǫṅ], [trǫṅ], [sǫṅ], [mónᵉĝa]; quest' ultimo però di collocazione incerta.

§ 17. In sillaba chiusa si ha [ǫ] in tutti e tre i paesi: [fǫso], [fi̯ǫ́ko] FLŎCCU, [fanĝǫ́to], [ǫto], [bǫda] (cf. lucch. [bǫdda] Pieri in AGIt XII, 123), [sǫdo] SOL(I)DU 'soldo', [kǫrni] 'corna', [kǫrba], [tǫrćo] § 86, [mǫżo] § 74, [arlǫ́ǵo] § 57; [fǫ́rbᵉša], [ǫ́rĝᵉno], [mǫ́rbedo].

§ 18. ō', ŭ'. Di regola sempre [ǫ]. In sillaba aperta: [-óṅ] -ONE: [kapóṅ], [ćavóṅ], [maróṅ] "marra", ecc., [ĝǫ́ša] § 96, [nᵉvódo], [-óro] -ORE: [pitóro], [laóro], [-óro] -ORIU: [frantóro], [lᵉvadóro], ecc.; — [krǫ́ša], [nǫ́ša], [żǫo] § 129; [żóvᵉno], [kódᵉĝa] *CŬTICA (v. M. Lübke *It. Gr. v.*, pag. 25).

§ 19. ŭ' di iato dà pure [ǫ]: [dǫi̯] *DUI, [tǫo], [tǫa], [sǫo], [sǫa], ecc.

§ 20. In sillaba chiusa: [kǫrpo], [pǫrpo], [pópi̯o] § 88; — [ziĝóla] CEPULLA, [kulóna] COLUMNA, [ǵǫto] *GLUTTU, [ĝǫzo] 'goccia', [kótra] § 83, [sǫrko], [ĝǫrpa] § 96, [fǫrno], [ǵǫrno], [anĝósa] § 76, [ĝrǫsta] § 119; [mózíĝo] "moccio", [móżᵉre] MULGĒRE.

E qui vadano anche: [pǫnte], [frǫnte], [mǫnte], [kǫnte], [kǫntro], [kǫnto] COM(P)TU, taluno dei quali potrebbe nascondere anche un ŏ chiusosi in [ǫ] davanti al N complicato (v. M. Lübke *It. Gr. v.* § 40 e Parodi in AGIt XVI, pag. 119.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 21. Data la formula ŭ′ + N + cons. vel. o pal. abbiamo col toscano, di contro a [biǵónzo] *BIGONCIU (v. Salvioni in AGIt XV, 326) [unto] ŬNCTU, [ażúnto] AD-JŬNCTU, [żunta] JŬNCTA, [punto] PŬNCTU, [sunża], [unǵa] § 87, [funżo], [ażúnżere], [kj̯únko], [puńo], [spuńa]; ma anche [unza] *ŬNCIA tosc. 'oncia' antico pis.: [uncia] (v. Pieri in AGIt XII, pag. 143).

§ 22. Abbiamo [ǫ] col toscano in: [pj̯ǫ́ćo] 'pidocchio', [żenǫ́ćo] 'ginocchio', [fenǫ́ćo] 'finocchio' e si tratterà di scambio di suffisso (v. Merlo in ZRPh XXV, p. 443, n. 5).

§ 23. ū′ dà sempre [u]. In sillaba aperta: [meśúra], [ua] § 98, [deżúú] deverbale da *DE-JUNARE, [spudo]; [ćúdere].

§ 24. In sillaba chiusa: [lugo]; [-úżena] -ŪGINE: [ankúżena] (per l'[an-] v. M. Lübke *It. Gr. v.* p. 78), [rúżena] 'ruggine'.

Dittonghi.

§ 25. Ad AÉ (= v. lat. ĕ′) risponde [ę]: [fęú] 'fieno', [zęna]; [ćéśare].

§ 26. Ad OÉ (= lat. ē′) risponde [ę]: [pęna].

§ 27. AJ̯ secondario dà [ę]: [sę] 'sai', [stę] 'stai', [fę] 'fai'; [ćameręˇ] 'chiamerai', ecc.

§ 28. Ad AU, sia primario che secondario, risponde sempre [ǫ]: [kǫo] "cavolo", [teśǫ́ro], [pǫ̨go], [nǫlo] NAULU, [pǫvro], [ćǫstro]; [frǫ́la] *FRAULA *FRAVULA FRAGULA, [fǫla] *FAULA FABULA, [pj̯ǫla] *PIÁULA, *PIÁVULA (v. Salvioni *'Il dialetto di Poschiavo'* pag. 585), [tǫpo] *TAUPA TALPA, [ǫka] *AUCA AVICA.

Vocali atone.

A) Postoniche.

1. Finali.

§ 29. -A intatto: [riva], [braśa] 'bragia', [gǫma], ecc.; [-ána] -ANA: [vilána], ecc.; [-éna] -ENA: [pj̯ę́na]; [-ína] -INA: [fina]; [-óna] ONA: [bǫna], većóna]; [-ula] -ŬLA: [ǵratikula]. [sǫvre] 'sopra' è da SUPER e non da SUPRA (cf. Parodi in AGIt XVI, p. 137).

§ 30. -Ī dà [-i]. Vi tutti i plurali maschili. Di [-ú] da N + I, v. il § 34. Di -LĪ, -LLĪ, v. i §§ 80 ed 82.

§ 31. -Ĕ, -Ĭ danno [-e]: [dęśe], [sǫle], [úndeśe], [dódeśe], félęśe] FĬLĬCE (a Cast. M. [féeśa]), ecc.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 32. -o dà esiti diversi: [-o] a L. e Cast. M., [-u] a Sarz. (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 130): [ǫto], [kṵátro], [drẹnto], [ćamo] 'chiamo' e tutte le altre 1e persone dell' indicativo presente (L. Cast. M); — [ǫtu], [kṵátru], [drẹntu], [ćamu] (Sarz.).

§ 33. Lo stesso è di -ŭ: [amíĝo], [pẹro], [bẹlo], [áṵto], ecc.; [-ulo] -ŭLU: [árbulo], [rémulo], [pẹ́rĝulo] (L.); — [amíĝu], [pẹru], [bẹlu], [å'ṵtu], ecc.; [-ulu] -ŭLU: [árbulu], [rémulu], [pẹ́rĝulu] (Sarz.); — [amíko], [pẹo], [bẹlo], [áṵto] ecc.; [-oo] -ŭLU: [árboo], [rémoo], [pẹ́rĝoo]. Per [dị̯áo][1] 'diavolo' cf. gen. [diáu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 133.

§ 34. Dopo la nasale N ogni vocal finale cade eccetto l'[-a] e l'[-e] -AE del plural femm.: [-áṅ] -ANE, -ANU, -ANI: [kaṅ], [paṅ], [ĝraṅ], [maṅ], [mańáṅ], ecc.; [-éṅ] -ĒNU, -ĒNI: [pị̯éṅ]; [-íṅ] -ĪNU, -INI: [fidelín] (v. Flechia in AGIt II, 345-346), [kruverćíṅ], [bekíṅ], [skaṵdíṅ], ecc.; [-óṅ] -ŌNE, -ŌNI: [sećóṅ], [većóṅ], [ĝranóṅ], [żelóṅ], ecc.; [-óṅ] -ŏNU, -ŏNI: [bǫṅ], [trǫṅ], ecc.

§ 35. Le terminazioni ´ĀNU, ´ĬNU, ´INE danno a Sarz. [-u] a L. [-o], a Cast. M. [-o] ed anche [-e]

[stéṵ]	"stefano",	[ĝarǫ́fu]	"garofano",	[aṡu]	"asino",	(Sarz.);
[stéo]	„	[ĝarǫ́fo]	„	[aṡo]	„	(L.);
[stẹfe]	„	[ĝarǫ́fo]	„	[aṡe][2]	„	(Cast. M.);

[mużu] "muggine" (Sarz.); —
[mużo] „ (L.); —
[mużo] „ (Cast. M.); —

Gli [stẹfe] ed [aṡe] di Cast. M., confrontati con gli [stéo] ed [aṡo] di L., mostrano che la differenza di esito dipende dal diverso trattamento della vocal postonica (cf. i §§ 39 e 40). Mentre questa a Sarz. e L. si affievolisce in un [e], a Cast. M. dà un [e] ben distinto; di qui i due procedimenti diversi. Da una parte, a Cast. M.: [*áṡino], [*áṡeno], [*áṡeṅ], [aṡe]; dall' altra a Sarz. e L.: [*áṡino], [*áṡeno], [aṡṵ], [aṡo]. A ciò fanno riscontro le terminazioni verbali in [´ano]: v. a Cast. M. [kanteṅ] 'cantano' da [*kantano], [*kánteno], [kantáeṅ] 'cantavano' da [*kantávano], [*kantáeno]; a L. e Sarz. [kanto] 'cantano' da [*kántano], [*kánten(o)], [*kántṵ], [kantéo] "cantavano" da [*kantévano], [*kantéven(o)], [*kantévṵ], [*kantévo].

---

[1] Anche a Sarz. e L. abbiamo [dị̯áṵ] che certo deriva da Cast. M. donde vien pure [kǫṵ] CAULE (cf. gen. [koru] [kóu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 132), a Cast. M. regolarmente [kǫo] (v. § 79).

[2] Cf. gen. [aṡe], Parodi in AGIt XVI, § 178.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 36. Si hanno così anche i rispettivi plurali: [ǧarǫfi], [aśi], [mužì], ed anche [ǫrǧi] 'organi' (che manca del singolare).

§ 37. A -ÁTA (-ÁTE), -ÁTU (-ÁTI) risponde [-á]: [nidá], [kuá] "covata", [panzá], [redá], [ǵurná], [maná], [buǧá]; v. anche tutti i partic. pass. della 1ª coniug.: [kantá], [kaská], [suná], ecc.

Solo tardi si dovette formare quel senso di differenziazione morfologica per cui quando il sostantivo viene a confondersi col participio, la caduta della sillaba finale è generalmente ristretta al participio. Così accanto ai participi [kantá], [kaská], [suná], si hanno i sostantivi corrispondenti: [kantáda], [sunáda], [kaskáda]. Così nota anche: [stada] AESTATE § 49.

-ÉTU dà [-é]: [aśé] ACETU.

-ÍTU (-ÍTI), -ÍTA (-ÍTE) danno [-í]: [marí]; v. anche tutti i part. pass. della 4ª coniug.: [fení], [buǵi] "bollito" "-a", [surtí], ecc. In [dido] 'dito' si sentirà l'influenza di [didálo].

§ 38. A 'vescovo' risponde [vẹsku] a Sarz., [vẹsko] a L. e Cast. M.

2. Interne.

§ 39. ´A- dà a Sarz. e L. un [e] affievolito, mentre a Cast. M. un [e] ben distinto: [stǫmeǧo], [sábedo], [móneǧa] 'monaca'. Così l'-A dell'imperativo della 1ª coniugazione, seguita da un'enclitica: [skúśeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Sarz. e L.); — [stómeko], [sábeto], [móneka]; [skúśeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Cast. M.).

§ 40. La stessa differenza di esito abbiamo per ´Ĕ-, ´Ĭ-: [žóveno] § 67, [úndeśe] 'undici', [dódeśe], [ridere], [zéndera § 156, [žénero] 'genero', [zéśero] § 8, [lẹžere], [stórbedo] § 157, [kódeǧa] § 18, ecc. (Sarz. L.); — [žóeno], [úndeśe], [dódeśe], [ridee], [zéndea], [zéneo], [zéśeo], [lẹžee], [stórbedo], [kódeǧa], ecc. (Cast. M.).

§ 41. A L. e Sarz. si ha la sincope della vocal postonica interna nei seguenti nessi:

V + voc. + R (prim. o second.): [mǫvre], [pǰǫvre], [pǫvra], [pẹvro] § 150, [kadávro], ecc.

T + voc. + R: [lẹtra], [mẹtre].

R + voc. + G: [ćẹrǧa] CLERĬCA.

§ 42. Continuazioni eccezionali sono le seguenti: [´i-] in [máśina] 'macina', [ǧǫmito] § 113. — [´o-] a Cast. M. in [pásoa] PASSERE, [vípoa] VIPERA, [máskoa] "maschera". — [´u-] a Sarz. e L. in [pásura],[1] [vípura], [máskura] (v. il § 43).

[1] Cf. il gen. [pásua] Parodi in AGIt XVI, § 98.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 43. ´ŏ-, ´ŭ- danno [o] a Cast. M., [u] a Sarz. e L.: [rémulo] "erusca", [pę́rĝulo], [perikulo], [nę́spulo] § 111, [tę́ĝulo], [védu̯a] § 98, [árbulo] "albero", [mésćula] "mestola", [léu̯ra] (Sarz. L.); — [rémoo], [pę́rĝoo], [perikoo], [nę́spoo], [tę́ĝoo], [védoa], [árboo], [léoa] (Cast. M.).

B) Protoniche.

1. Iniziali.

§ 44. A- generalmente intatta: [arżénto], [au̯táro] § 83, [avę́rto] 'aperto'.

§ 45. Ad A + M, A + N rispondono le sonanti [m̩], [n̩]: [m̩brǫ́] "Ambrogio", [n̩tǫ́] "Antonio", [n̩drínˈ] "Andreino", [n̩ǵǫ́] "Angiolina".

§ 46. L'aferesi di A- è frequente, specialmente nei nomi proprî: [rinĝa] 'aringa', [spárĝuli] "asparagi", [sunża] AXUNGIA, [meróšo] § 64, [ĝǫća] § 86, [Delína] 'Adelina', [Deláide], [Netína] 'Annettina', [Lisáˈn], [Máli̯a], [Tíli̯o], [Ĝustínˈ], [Medę́o], [Nibale], [Mę́rika].

§ 47. E- volge in [a] davanti a R: [areditáre], [arédo], [armelínˈ] (v. Lessico), [arĝástulo].

§ 48. Ad I + N-, I + M- rispondono le sonanti [n̩] e [m̩]: [n̩farináre], [n̩fę́rno], [n̩gu̯énto], [n̩séma], [n̩seńáre], [n̩sóma], [n̩tríĝo], [n̩tę́šo], [n̩vetri̯á], ecc.; — [m̩búto], [m̩bratáre], [m̩párpo], [m̩pastáre], ecc. Per [ankúżena] INCUGINE v. il § 24 e Salvioni in RJb V, pagg. 134-35.

§ 49. Non infrequente è l'aferesi di E- ed I- [ćęša] § 72, [limǫ́šena] 'elemosina', [vanżęli] 'Evangelo', [vęsku] § 38, [Ǵídio] 'Egidio', [strazáre] § 75; — [róndena] 'rondine', [ńoránto] 'ignorante', [sta] ISTA ([sta ki] questa qui), [nemíĝo] INIMICU. Da AE- ed OE-: [rúżena] 'ruggine', [stada] AESTATE (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 32), [stiválo] AESTIVALE (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 207, n. 3).

§ 50. ŏ- ed ŭ- danno [u-] a Sarz. e L., [o-] a Cast. M.: [ufizi̯éti] "candellotti che si accendono negli uffizi dei morti", [utantína], [upini̯óˈn], [ustaría], [urtuláˈn], [urżǫ́lo] "orzaiolo", [urtíĝa] *URTICA, [ursaćǫ́to], [umbręla] *ŬMBRELLA (Sarz. L.); — [otantína], [opinióˈn], [ostaia], [ortoáˈn], [orżóo], [ortíka], [ombręla] (Cast. M.).

§ 51. Aferesi di O- (ŭ-): [Du̯árdo] 'Odoardo'. L'artic. indefinito 'uno' 'una', si riduce a [ṅ] [na], quando gli preceda una parola che finisce in vocale: [a ĝe sǫṅ sta na vǫta], [a ĝe sǫṅ sta ṅ ǵǫrno]. [ṅ] NON nella frase [a ṅ te vǫi̯] "non ti voglio" è unico esempio del genere (v., per siffatte aferesi, Malagoli in AGIt XVII § 153).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

2. Interne.

§ 52. -A- di regola intatto: [kaválo], [paǵázo] 'pagliaccio', [paǵáro], [panéra] 'paniera', [barakíṅ] (v. Lessico), ecc. [ženáro] è dal lat. volg. JENUARIU (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 99, n. 1).

§ 53. -Ē-, -Ĕ-, -Ĭ- danno [e] a Sarz. e L., [e] a Cast. M.: [medáǵa], [teláro], [želáre], [zenáre], [tešóra];[1] [fradelíṅ], [fradelástro], [parentóro], [zerkáre], [mešúra] MENSURA; [medešína], [rumeǵáre], [fenęstra], [ruśeǵáre], [bateżáre], [leńáro], [pezeníṅ] § 12 (Sarz. L.); — [medáǵa], [teáo], [žeáe], [zenáe], [tešóa]; [fradelín], [fradelástro], [paentóo], [zerkáe], [mešúa]; [medešína], [romekáe], [fenęstra], [rośekáe], [bateżáe], [leńáo], [pezeníṅ] (Cast. M.).

Però davanti ad R (anche se secondario da L) danno [a] (v. il § 47): [kastarnǫo] 'Castelnuovo' [maravíǵa], [taramǫto], [sarvádeǵo] SELVATICU, [ćaćaróna]; [dumáṅ] 'domani' a Sarz. e L. e [domáṅ] a Cast. M. saranno per influenza letteraria (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 138).

§ 54. A Sarz. e L. si ha la sincope della vocal protonica nei seguenti nessi:

S + voc. + D: [dešdǫto] 'diciotto'.
V + voc. + R: [vritá] 'veritá'.
B + voc. + R: [bręta] 'berretta', [brikíṅ] 'birrichino'.
P + voc. + R: [pri] 'perito'.
D + voc. + R: [drito], [dręˇ] "dietro".

§ 55. Continuazioni ecczionali sono: [biǵónzo] § 21, [ziréša] CERESEA, [ziǵóla] "cipolla" § 148, [zikála] 'cicala' (cf. gen.: [siǵá], Parodi in AGIt XVI, 141); [didálo] 'ditale'. [Didálo] se muoviamo da *DĪTU (v. il § 11) andrebbe cogli esempi di Ī (v. il § 58). [zikála] è anormale anche per il [-k-] (v. il § 114).

§ 56. A Cast. M. E ed I protonici volgono ora in [o] ora in [u] vicino a cons. labiale: [froáo] § 153, [pjoáṅ] "pievano", [neodęla] § 148; [kruęlo] § 97, [zuéta] "civetta". Ma si ha [e] in [leámo] e [leadóo] "lievito" § 86.

§ 57. La sillaba iniziale RE- attraverso a [ɣ] diventa [ar-] (v. M. Lübke: *It. Gr. v.* pag. 78 e Malagoli in AGIt XVII, pagg. 83-84): [armánere], [armeritáre], [armanǵáre], [arpušáre], [arsakuáre], [arǵálo], [arkámo], [arméndo] „rammendo". Anche [arlǫǵo] muoverà da *RELOGIU (cf. gen. [relõju], Parodi in AGIt XVI, pag. 117). Nelle voci

[1] Dalla fusione di TONSORIA e CAESORIA v. Ascoli in AGIt I, 509.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[arᵉnćúdᵉre], [arᵉnĝraziáre], [arᵉnkrésᵉre], la vocale affievolita dopo [ar-] si ha per eufonia, susseguendosi tre o più suoni consonantici.

§ 58. ī protonico rimane nella maggior parte dei casi: [żiráre], [farináda], [maridáre], [nidá], [u̯vidáre], [strináre], [tridáre], [pizóṅ], [frisćáre], [fiǵǫi̯]. Fanno eccezione: [fᵉní] 'finito', [vᵉnáza] § 73; [vᵉšíṅ] 'vicino', nei quali si ha come è noto una ben diffusa dissimilazione (cf. gen. [vežíṅ] Parodi in AGIt XVI, pag. 145). A Cast. M. si ha [aruá] "arrivato".

§ 59. ō, ŏ, ŭ protonica danno di regola [u] a Sarz. e L., [o] a Cast. M.: [suláro] 'solaio', [sunáda], [duménᵉĝa], [kulóna] § 107, [pudáre], [tumára] 'tomaia', [anĝunía] § 156, [arsuláre], [mulíṅ], [kulíṅ], [šmurzáre] EX-MORTIARE, [šbilurćáre] "guardar di traverso"; [kruvᵉrćíṅ], [pulᵉntóṅ], [kulazióṅ] ecc.; — [urtuláṅ], [puláro], [sutílo] 'sottile', [buká], [muskóṅ], [furnáša]; [mudᵉnéša], [muskarǫla], [puzadóra] "secchia per attingere al pozzo" (Sarz. L.); — [soáo], [sonáta], [doméneka], [koóna], [podáe], [tomáa], [anĝonía], [arsoláe], [moíṅ], [koíṅ], [šmorzáe], [šbilorkáe]; [koperkíṅ], [poentóṅ], [kolazióṅ], ecc.; — [ortoláṅ], [poláo], [boká], [moskóṅ], [fornáša]; [modenéša], [moskaóa], [pozadóa] (Cast. M.).

§ 60. A Cast. M. alcune voci, nelle quali ad o (ŭ) segue [i] vanno col toscano (cf. M. Lübke: *It. Gr.*, § 124 e Malagoli in AGIt XVII § 167): [kušíṅ] 'cugino' [kušína] COCINA, [pulíe] POLIRE, [kušíe] 'cucire', [sutío], [kuníḡo].

§ 61. ū protonico rimane intatto: [żuráre], [struménto], [fiĝuríṅ], [asuĝáre], [spulᵉšáre] "spulciare", [buĝá] 'bucato', [kuráre], [sudáre], [purĝáre], ecc.

Dittonghi.

§ 62. -AU- dà [-u-] a Sarz. e L., [-o-] a Cast. M.: [arpušá], [puĝíṅ] 'pochino', [rubá] 'rubato', [tupíṅ], [puvréto] (Sarz. L.); — [arpošá], [robá], [topéto], [poeéto] (Cast. M.).

Ad -AE- risponde [-e-] a Sarz. e L., [-e-] a Cast. M.: [lᵉdámo] LAETAME, [sᵉdázo] *SAETACEU (Sarz. L.); — [letámo], [sedázo] (Cast. M.).

Accidenti generali.

§ 63. Assimilazioni regressiva: [balánza] 'bilancia', [tanáĝa] TENAC(U)LA. — Assimilazione progressiva: [kamamíla], [maranĝíṅ) "marengo".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 64. Dissimilazione: [meróśo] "amoroso", [kastiṅázi] "castagnacci".

§ 65. Per l' aferesi, v. i §§ 46, 49, 51. — Per la sincope di postonica e protonica v. i §§ 41 e 54.

§ 66. Prostesi di [a]: [adanáre], [aménto].[1]

Consonantismo.

Consonanti continue.

§ 67. J- dà [ż-]:[2] [ża] JAM, [żǫo] § 129, [żuńo] JUNIU, [żunko] JUNCU, [żunta] § 20, [zóveno] JUVENE, [żenáro] § 52, [żuǵáre] JOCARE.

A J interno risponde pure [ż]: [mażo] 'maggio', [pężo] 'peggio'; [dezúṅ]; [arżúnto].

§ 68. J implicato. -LJ- dà [-ǵ-] a Sarz. e L., [ḡ] a Cast. M.: [taǵéro] 'tagliere', [paǵáro] 'pagliaio'; [tu̯áǵa], [paǵa], [tiǵa] TILIA, [famíǵa], [fiǵo], FILIU, [ziǵo] § 10, [fǫǵo] FOLIU, [aǵo] ALIU, e qui anche [ḡaǵína] *GALLIINA[3] (Sarz. L.); — [taḡéo], [paḡáo], [toáḡa], [paḡa], [tiḡa], [famíḡa], [fiḡo], [ziḡo], [fǫḡo], [aḡo], [ḡaḡína].

§ 69. A -MJ- risponde [-mj̯-]: [símj̯a].

§ 70. -PJ- e -BJ- danno [-pj̯-] e [-bj̯-]: [ḡrépj̯a], [sépj̯a], [sápj̯a] 'sappia'; [rábj̯a].

§ 71. -NJ- dà [-ń-]: [kastiṅázi] § 64, [siṅóro]; [tęńo] TENEO, [vęńo] VENIO, [viṅa], [ḡramíṅa], [tiṅa] § 10.

§ 72. -SJ- dà [-ś-]: [kuśire] *COSIIRE, [faśáṅ] PHASIANU, [piśóṅ] "pigione", [presóṅ] "prigione", [baśo] BASIU, [kamiśa] CAMISIA, [braśa], [ćęśa] ECCLESIA. Qui anche [rašóṅ] "ragione". Per [skǫśo] e [ḡǫśo], v. Lessico.

§ 73. -CJ- dà [-z-]: [pelizóṅ] PEDICIONE "pollino" [pizóṅ] 'piccione'; [aza] ACIA, [lenḡu̯áza] 'linguaccia', [venáza] VINACEA, [lazo] 'laccio', [sedázo] § 62, [zenderázo], [vęza] VICIA. Lo stesso esito abbiamo, dato cons. + CJ: [fáu̯za], [marzo] 'marcio', [lanza] 'lancia', [unza] § 21.

§ 74. ǴJ, DJ, cons. + DJ danno [ż] e cons. + [ż]: [spj̯áża] PLAGIA, [frażo] FRAGIU; — [żu] 'giuso', [ażúnżere], [pużǫ́lo]; [rażo] RADIU,

---

[1] Nella frase: [nº ḡº dare aménto]. A Cast. M. si ode anche: [alamentárse].
[2] Cf. l' antico gen.; Parodi in AGIt XVI, § 132.
[3] Vedine Salvioni in Ro XXXIX, p. 446.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[ǫżi] HODIE,[1] [mǫżo] MODIU, [mężo] MEDIU; — [ǫrżo] HORDEU, [manżo] *MANDIU. Qui anche [ĝranżǫ́le] (vi Lessico).

§ 75. -TJ- dà [-z-]: [ĝuzáre], [śmurzáre] § 59; [pǫzo] PUTEU, [kavéza] CAPIT-IA, [prẹzo] § 6, [pẹzo], [gǫzo] 'goccia', [mazo] *MATTIU. Così da cons. + TJ: [lenzǫ́lo] *LĬNTEOLU, [kunzáre] 'conciare' [kumenzáre], [strazáre] EX-STRACTIARE.

§ 76. -STJ- dà [-s-]: [uso] lat. class. OSTIUM, [bisa] *BISTJA (v. Parodi in *Studi it. di filologia class.*, I, 440), [anĝósa] 'angoscia'.

§ 77. -RJ- dà [-r-] a Sarz. e L., dilegua attraverso [-*r-] a Cast. M.: [varǫ́lo] *VARIOLU, [parǫ́lo] *PARIOLU, [ventarǫ́la] "ventola"; [rašóro], [frantóro], [puzadóra] § 59; — [paro] *PARIU, [kućáro] 'cucchiaio', [teláro], [ramáro] 'ramaio', [mašeláro], [kau̯zuláro] 'calzolaio', [kalamáro], [furnáro], [puláro], [vespráro] 'vespaio'; [ara] AREA, [tumára] 'tomaia', [većára]; [ĝuméra] § 96, (Sarz. L.); — [vaóo], [paóo], [ventaóa]; [rašóo], [frantóo], [pozadóa]; — [pao], [kukáo], [teáo], [ramáo], [mašeláo], [kau̯zoláo], [kalamáo], [fornáo], [poláo], [vespráo]; [aa], [tomáa], [vekáa], [ĝoméa], (Cast. M.).

§ 78. L- rimane intatta: [lǫĝo] § 114, [lugo], [lumo], [lẹtra], ecc. [rušiǵǫ́lo] *LUSCINIOLU sarà attratto da RUSSUS (v. Parodi in AGIt XVI, pag. 337). Per [rẹska] "lixa" v. lessico.

§ 79. -L- resta a Sarz. e L., dilegna attraverso [-*r-] a Cast. M.:[2] [kulóna] § 107, [teláro], [zelóń] 'gelone' -'i', [mulíń], [kolombéra] "nome di una località" — [ala], [pẹlo], [mulo], [félesẹ] § 8. Cade in [kǫu̯] (v. § 33, n. 1) (Sarz. L.); — [koóna], [teáo], [żeóń], [moíń], [koombéa]; [aa], [pẹo], [muo], [fées̀a]. Cade anche dopo AU: [fǫa] *FAULA. Rimane in: [kalamáo], [kau̯zoláo], [ĝratíkola], [kazaǫ́la], [topaǫ́la] col suff. [-ǫla] rifatto sul tosc. [-uóla].

§ 80. -LI[3] dà sempre [-i̯]: [pai̯] 'pali', [stivái̯] 'stivali', [sutíi̯] 'sottili', [varǫ́i̯], [fašǫ́i̯] PHASEOLI.

§ 81. -LL- dà [-l-]: [sẹla], [mǫle], [ĝalo], [kaválo], [krivẹ́lo], [martẹ́lo]. Di [ĝaǵína] "gallina" vi il § 68.

§ 82. -LLI[3] dà [-i̯]: [kavái̯], [ĝai̯] 'galli', [kavéi̯], [bẹi̯], [fradẹ́i̯], [zorfanẹ́i̯], [ušẹ́i̯], 'uccelli', [travešẹ́i̯] 'travicelli'.

---

[1] Per la finale v. D' Ovidio in AGIt IX, pag. 92.
[2] Vi il § 91 e cfr. Parodi in AGIt XVI, § 148.
[3] Forse attraverso [-ǵi]. Cf. tosc. [cavágli], [caváii].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 83. Alla formula voc. + L + dent. risponde voc. + [u̯] + dent. Quando la vocale è una velare, di regola lo [u̯] fu assorbito.[1] [kau̯déra] "caldaia", [kau̯zóṅ] 'calzoni', [sau̯ziza] 'salciccia' (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 33), [kau̯zina]; [áu̯to], [fáu̯so] FALSU, [zę́u̯so] CĔLSU, [fáu̯za], [káu̯za], [báu̯semo] 'balsamo', [butubéṅ],[2] [kutę́lo] CULTELLU; — [sǫdo] 'soldo', [vǫta] 'volta', [dǫzo] DULCE, [kǫtra] CULC(I)TRA. Continuazioni eccezionali sono: [murta] 'multa', [úrtimo], [pǫrso], [bǫrso] VULSU (v. Pieri in *Misc. Asc.*, pag. 427).

§ 84. A voc. + L + cons. che non sia dentale, risponde voc. + [r] + cons.:[3] [purmóṅ], [ku̯arkǫ́], [tarpa], [ḡǫrpa] § 96, [pǫrpo], [kǫrmo] CULMU, [ǫrmo] ŬLMU, [bifórko] 'bifolco', [pórvra] PULVERE, [dǫrko] tosc. 'dolco' (v. Ascoli in AGIt X, pag. 93).

Lo stesso esito dà anche il L dell'articolo e della preposizione innanzi a parola che cominci per consonante: [er], [dar], [der], ecc.; notiamo anche [kǫr li] "quel li".

§ 85. L implicato. CL- da [ć-][4] a Sarz. e L., [k̄-] a Cast. M.: [ćava], [ćaro] CLARU, [ćǫdo] 'chiodo', [ćǫko] 'chiocco' (v. Kört. *Wört.* 5293), [ćǫstro] CLAUSTRU, [ćávega], [ćúdere], [ćamáre] CLAMARE (Sarz. L.); — [k̄aa], [k̄ao], [k̄ǫdo], [k̄ǫko], [k̄ǫstro], [káeka], [k̄údee], [k̄amáe] (Cast. M.).

§ 86. Così anche CL (TL) interno, sia intervocalico che preceduto da cons., a Sarz. e L. dà [ć], a Cast. M. dà [k]: [aparećáre], [frisćáre] "fischiare"; [vęćo] VET(U)LU, [spęćo] SPEC(U)LU, [ḡǫća] ACUC(U)LA, [ǫćo] OC(U)LU, [sęća] SIT(U)LA, [kavića] 'cavicchia', [tǫrćo] TORC(U)LU, [zęrćo] CIRC(U)LU, [masćo] MASC(U)LU (Sarz. L.); — [apaekáe], [friskáe]; [vęko], [spęko], [ḡǫka], [ǫko], [sęka], [kaíka], [tǫrko], [zęrko], [masko].

Per [spala] SPATULA, v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 69.

§ 87. GL-, -GL- danno [ǵ][5] a Sazz. e L., [ḡ] Cast. M.: [ǵanda] ,ghianda', [ǵazo], [ǵǫta] 'ghiotta'; [briǵa] 'briglia', [stręǵa] STRĬG(U)LA, [tęǵa] *TEGLA, [kaǵo] COAG(U)LU, [skǫǵo] *SCOGLU,[6] [butíǵa] *BUTTIGLA; preceduto da cons.: [zinǵa] CING(U)LA, [unǵa] UNG(U)LA (Sarz. L.); —

---

[1] Nel dialetto genovese la L cade in ogni modo attraverso [u̯]; v. Parodi in AGIt XVI, § 149.

[2] A Sarz. [mutubę́ṅ], a Cast. M. [motobéṅ]; v. Lessico e § 155.

[3] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 150).

[4] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 152).

[5] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 154).

[6] V. Ascoli in AGIt XIII, 452 segg. La base *SCOCLU è attestata dai dialetti liguri i quali escludono SCOPULU (cf. Parodi in AGIt XVI, § 152).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[ganda], [gazo], [gǫta]; [briga], [stręga], [tęga], [kago], [skǫgo], [butíga]; preceduto da cons.: [zinga], [unga] (Cast. M.).

§ 88. PL dà [pj]: [pjéń] PLENU, [pjánżere], [pjǫvre], [pjúmedo] "morbido"; [pópjo] POP(U)LU. [pu] da PLUS si spiegherà dal fatto che spesso si trova in protonia sintattica. BL dà [bj]: [bjánko], [fúbja] *FUB(I)LA (v. Malagoli in AGIt XVII, pagg. 78, 79, § 92). FL dà [fj]: [fjǫko], [fjóre], [fjatáre], [sufjáre], [ĝunfjáre] § 113.

§ 89. Per [tęćo] "tetto" non può ammettersi la base TECTU che darebbe [tęto], nè la TEGULU[1] da cui si avrebbe [tęgo]; occorre postulare una base *TECLU a cui si potrebbe arrivare da un diminutivo attraverso alle fasi: TECTU, *TECTULU, *TETTLU.

§ 90. R- intatta: [rabja], [rażo], [ręda], [rǫso], [raśóń], ecc.

§ 91. -R- rimane a Sarz. e L., dilegna a Cast. M.:[2] [kǫre], [pęro], [karo], [muro], [sińóro], (Sarz. L.); — [kǫe], [pęo], [kao], [muo], [sińóo], [buáto] 'buratto'. Anche [ǫo] AURU (Cast. M.) -R- passa ad [-l-] in [telízie][3] (Sarz.); a [-n-] in [tápani] "capperi" (Sarz., Cast. M.).

§ 92. A -R + R- risponde [-r-]: [karo] 'carro', [fęro], [tęra].

§ 93. -R + cons.- resta intatto: [martęlo], [furmíga], [ǫrso], [ęrba].

§ 94. T + R + voc. rimane di regola (vi il § 141). Il R dilegna nel solito [arádo] tosc. 'aratolo' (L.).

§ 95. Il V- si conserva: [vaka], [valíśa], [vęćo] § 86, [vida] VITA, [vǫta] § 83; [votáre], [vǫżere] 'volgere', ecc.

§ 96. A V- risponde [ĝ-] in [ĝǫśa] VŌCE, [ĝǫrpa] VULPE, [ĝuméra] VOMĔRIA (v. Parodi in *Ro.* XXVII, pag. 239.

§ 97. -V- a Sarz. e L. si conserva, a Cast. M. cade (vi anche il § 148): [ćava], [-ęve] (L.), [-ave] (Sarz.) desinenza della 1a pers. sing. imperf. 1a coniug.; [kaválo], [zaváta] 'ciabatta' — [nęva], [éve] desin. della 1a pers. sing. imperf. 2a coniug.; [levámo], [levadóro] — [piva], [-ive] desin. della 1a pers. sing. imperf. della 3a coniug., [riva], [katíva], [ćáveĝa]; [krivęlo] — [pǫvro] § 41 (Sarz. L.); — [kaa], [-aa] -ABAM;

---

[1] Il Salvioni in *Rendic. Ist. Lomb.* S. II, vol. XXXV, pag. 964 n. muove da TEGULU; egli osserva che il reggiano ha [teǵ], che anche se non si vuole ammettere che il bresc. [tecia], il parm. [tećén] e sim. debbano il [-ć-] al primitivo [teć] dove la sonora si sarebbe fatta sorda perchè finale, non mancano esempi ancora inesplicati di [-ć] da -GL-, quali il parm. [teća], piacen. [tićća] "tegghia".

[2] Cf. il genov.; (Parodi in AGIt XVI, § 159).

[3] Cf. il genov.; [telísya]; (Parodi in AGIt XVI, § 160).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[kaálo], [zaáta] — [nęa], [-ęa] -EBAM; [leámo], [leadóo] — [pia], [-ía] -IBAM, [ria], [katía], [kaeka]; [kruęlo] — [pǫeo] (Cast. M.).

§ 98. -V-, seguito o preceduto da vocal velare, dilegna anche a Sarz. e L. in [ua] UVA, [nǫo] NOVU, [ǫo] *ŏVU, [trao] 'trave', [brao] 'bravo', [grǫo] 'greve' [dj̯áo] § 33 n. 1, [táu̯la] 'tavola'; — [laóro] 'lavoro', [ku̯áre], [sku̯áre] 'scovare'; [bǫ] 'bove', [dǫ] 'dove'. Qui anche [vèdu̯a] *VIDUVA e [léu̯ra] *LEVORA.

§ 99. In [lesía] 'lisciva' e [żenżía] 'gengiva' che si odono anche in tutta la zona dalla Magra al Frigido, la caduta del -V- deve essere molto antica. Per le basi cf. Bianchi in AGIt XIV, pag. 129 e Merlo in *'Ancora di Dalmatico'* p. 14 n. 2.

§ 100. S- dà [s-]: [salo], [saso], [sarvo], [sęte], ecc.

§ 101. A -S- risponde [-ṡ-]: [peṡęla], [raṡóro], [meṡúra]; [ćuṡo] 'chiuso', [żelóṡo]; [léṡena]. -S + S- dà [-s-]: [pasáre], [ǫso], [ǧrǫso], [fǫso], [baso], [saso], ecc.

§ 102. A S + cons. sorda risponde [s] + cons. s.: [spaǧo], [stala], [stęla], [stadéra] STATERA, [spazadóra] "scopa", [kaskáda], [muskóń], [kastińázi] § 64, [ćǫstro], [frusto], [vęsko] § 38, [mésćula], ecc.

§ 103. A S + cons. sonora risponde [ṡ] + cons.: [ṡbriṡáre], [ṡveǧáre], [ṡlarǧáre], [ṡdentá], [ṡmurzá], ecc.

§ 104. Si continua intatto anche il S della formula cons. + S: [fáu̯so], [báu̯semo] § 83, [bǫrso], [ǫrso], [pǫrso], ecc.

§ 105. N- intatta: [nęǧro], [nęva], [nǫṡa] § 125, [nudrire], ecc.

§ 106. -N- resta di regola inalterata: [manina], [manía], [Leoní] "Leonilde", ecc. [veńíre] VENIRE, [teńíre] TENĒRE (con scambio di coiniugazione) si spiegano dall' analogia dei presenti [tęńo], [vęńo] § 71; [kańíń] e [kańéto] sono formati sul femm. [kańa] *CANIA (Kört. *Wört.* 1825).

§ 107. -N + N- dà [-n-]: [ǧonęla]; [nǫno], ecc.
M + N- dà [-n-]: [kulóna] COLŬMNA.

§ 108. A -N preceduta da vocal tonica, risponde [-ń]: [kań], [pj̯éń], [liń], [boń], [trǫń], [dumáń], [ćavóń], [nisùń] 'nessuno' (cf. anche il § 34).

§ 109. Per la caduta del N in ˊANU, ˊINU, ˊINE, v. il § 35.

§ 110. Alla formula I + N + cons. risponde [n̥] + cons. (v. il § 48).

§ 111. M- dà [m-]: [mazo] § 75, [maǧo], [madúro], [maravíǧa] § 63.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

M- dà [n-] in [nęspulo] (v. M. Lübke in *It. Gr. v.* § 167 e Parodi in AGIt XVI § 226). Per la sonante [m̥-] da I + M + cons., v. il § 48.

§ 112. -M- si conserva: [lumo], [pi̯úma], [ćamáre], ecc.
A -M + M- risponde sempre la scempia: [fi̯áma], [gǫma], ecc.

Consonanti esplosive.

§ 113. K- resta di regola intatto: [kadéna], [kamiśa], [kaŭ], [kulóna], ecc. A K- risponde [ĝ-] in: [ĝábi̯a], [ĝato], [ĝunfi̯áre] CONFLARE, [ĝunfi̯óŭ], [ĝómito] 'gomito'.

§ 114. -K- dà [-ĝ-][1] a Sarz. L., [-k-] a Cast. M.: [skurteĝáre] 'scorticare', [ruśeĝáre] *ROSICARE, [karigáre], [buĝáre] 'bucare'; [baĝa] BACA, [fiĝo], [biĝo] § 12, [fǫgo] FŎCU, [kǫĝo] CŎCU, [lǫĝo] LOCU, [żǫĝo] JOCU, [lumáĝa], [furmíĝa] FORMICA, [amíĝo], [paníĝo], [duméneĝa], [pęrteĝa] PERTICA, [móneĝa] § 39, [spęrseĝo] § 157, [ćáveĝa] § 85, [kódeĝa] § 18 (Sarz. L.); — [rośekáe], [bukáe]; [fiko], [biko], [fǫko], [lumáka], [formíka], [amíko], [paníko], [doméneka], [móneka], [káeka] (Cast. M.).

§ 115. [zikála] che si ode anche a Sarz. e L. fa pure eccezione per la protonica (vi il § 55). A Cast. M. si ha (-ĝ-) da -K- in alcune voci, verisimilmente venute dai parlari vicini: [żǫĝo], [kǫĝo], [lǫĝo],[2] [pęrteĝa], [spęrseĝo], [kódeĝa]; [skorteĝáe], [kaiĝáe].

§ 116. [diśo] che, nei tre paesi si ode accanto a [diko], sarà per analogia sulle altre persone del verbo, nelle quali l'esito di -ć- è regolamente [-ś-] (v. il § 125).

§ 117. In [ǫka] la sorda può esser chiaríta dall' AU che le precede; vedi per altro [pǫĝo][3] PAUCU.

§ 118. -K + K- dà [-k-]: [ęko], [bǫka], [fi̯ǫko].

§ 119. K + R- dà [ĝ + r-] in [ĝręsta] CRISTA, [ĝrǫsta] CRUSTA, [ĝranćo] 'granchio'.

§ 120. S + K- di regola intatto: [skaĝa], [skátula], [skau̯dáre], [sku̯áre] § 98, ecc. S + K- dà [ś + ĝ-] in [śĝuláre 'scolare' (v. Salvioni in *RJb.* I pag. 125), [śĝurpi̯óŭ] SCORPIONE.

---

[1] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 188).

[2] Si noti che queste tre voci fanno eccezione, come fu già avvertito, anche alla legge del vocalismo (v. il § 15).

[3] Cf. lucch. e pis. [pogo] (Pieri in AGIt XII, pag. 121 e 150).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 121. KUA- di solito rimane: [kuà], [kuátro], [kuádro], [kuarkidúñ] 'qualcheduno', [kuarkǫ́] 'qualcosa'[1] [kuatriñ]. [karóbju] QUADRUVIU che si ode a Sarz. e L. sarà rifatto su [karo] 'carro' (v. Parodi in AGIt XVI § 158). Nell' interno: [ákua] vol. lat. AKKUA, accanto a [salakáre] 'scialacquare'.

§ 122. Dato KUE- il nesso KU resta in generale: [kuélo], [kuéla], [kuéli], [kuéle]. Anche in proclisia: [kuá dǫna], [kué dǫ́ne], [kui kañ]; ma [kǫr kañ] 'quel cane'. Noterò anche [kuaréla] QUERELA, ed il solito [kuistjóñ].[2]

A -KUE risponde [-ko, (u)] a Sarz. e L., [-kue] a Cast. M.: [zinko, (u)] 'cinque' [kjúnko, (u)] 'chiunque' (Sarz. L.); — [zinkue], [kjúnkue] (Cast. M.). Ma si ha [dǫnke] in tutti e tre i paesi.

§ 123. KUI- di regola si conserva: [kuintálo], [kuinto].

§ 124. ć- dà sempre [z-]:[3] [zęra], [zéndera], [zimeša] CIMICE, [zerkáre] 'cercare', [zervę́lo], [zigóla] § 148, [ziréša] § 55, [zetriǫ́lo] CĬTRĬŎLU.

§ 125. -ć- dà [-š-]: [ušę́lo] 'uccello', [ašę́rbo] ACERBU, [vešiñ] VICINU [medešina]; — [luša] LUCE, [krǫša] CRUCE, [nǫša] NUCE, [gǫša] § 96, [pęša] PICE; — [érpeša] IRPICE, [óleša] ULICE "sorta di frutice simile al rosmarino", [zéšero] "cece" § 7, [dódeše] 'dodici', [féleše] FILICE.

§ 126. -cons. + ć- dà -cons. + [z]-: [furzína], [torzáre]; [fáuza] § 2.

§ 127. s + ć- ed -s + ć- danno [s-] e [-s-]: [sęša] (DE) SCENSA; [fasína]; [kręsa] 'cresce', [pęso] PISCE, [faso] *FASCIU.

§ 128. G- rimane inalterato:[4] [galo], [gǫma], [gǫzo] § 75, [gunę́la] 'gonnella'.

G + R- pure intatto: [graň], [greǫ́ga],[5] [greǫ] § 98, [grǫso], ecc.

§ 129. -G- dà [-g-], anche se preceduto o seguito da cons.: [agósto] (v. Merlo in *Stag. e mesi*, pag. 10), [purgáre], [šlargáre], [arengraziáre]; [largo], [bǫrgo], [pę́rgulo], [púngulo] ecc. Cade in [tjáň] "tegame" (accanto a [tegámo]) e in [stria] se da STRIGA (v. Literaturbl. XXI, 384, accanto a [stręga]). In [žǫo] JUGU il dileguo avviene attraverso [v].[6]

---

[1] Ma a Cast. M. [karkǫ́].

[2] Cf. genov. [kwistyùñ] (Parodi in AGIt XVI, § 194).

[3] A Cast. M. il suono [z] si pronunzia molto in alto al palato, quindi a volte l' orecchio lo confonde con [ć].

[4] Cf. il genov. (Parodi in AGIt XVI, § 201).

[5] In [pęša greǫ́ga].

[6] Cf. genov. [šuvu] (Parodi in AGIt XVI, § 202) e regg. [žǫv] (Malagoli in AGIt XVII, pag. 28).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 130. [funżo] "fungo", [spinżo], [strẹnżo] "stringo", [finżo] "fingo" si spiegano dall' analogia delle altre persone del verbo nelle quali l' esito di -cons. + GI, GE è regolarmente -cons. + [ż]- (v. il § 136).

§ 131. GU + voc. iniziale rimane intatto: [ĝu̯ánto], [ĝu̯idáré], [ĝu̯astáre].

§ 132. GU + voc. preceduto da cons. resta pure: [anĝu̯íla], [śanĝu̯onázi] 'sanguinacci'.

§ 133. GU + voc. finale rimane intatto: [sánĝu̯o], [léngu̯a].

§ 134. Alcuni esempi di w: [ĝu̯ẹ́ra], [ĝu̯árko] (v. Kört. 10341), [ĝu̯índulo] "arcolaio", [ĝiǵẹ́rmo] ant. ital. 'Guiglielmo'.[1]

§ 135. GI-, GE- danno sempre [ż-]:[2] [żénero] 'genero', [żeláre], [żenǫ́ćo] § 22, [żenżía] § 99, [żirándola].

§ 136. A -G- (volg. lat. *-JJ-) risponde [-ż-]: [mużo] § 35, [lẹ́żere] 'leggere', [friżere] 'friggere', [rúżena], [fulíżena] FŪLĪGĬNE. E preceduto da cons.: [arżénto], [n̥żẹ́ńo], [vanżẹ́lo], [funżo] § 130, ecc.

§ 137. -GI- cade nei soliti: [dido] § 11, [vinti] § 11, [saéta] SAGITTA (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, § 113).

§ 138. T- intatto: [tẹćo] § 89, [tiǵa] § 68, [taǵẹ́ro] § 68, [teláro], [tu̯áǵa] 'tovaglia', ecc.

§ 139. -T- dà [-d-] a Sarz. e L., resta intatto a Cast. M.: [ledámo] § 62, [pudáre] 'potare', [tridáre], [kadéna], [fradẹ́lo], [sedázo] § 62, [fadíĝa], [kadíń], [n̥vidáre], [-adóra] -ATORIA: [spazadóra], [puzadóra] § 59; [bi̯éda], [rẹda], [sẹda] § 25, [rǫda] ROTA [sẹdo] § 8, [dido] § 11, [sido] § 11, [spudo], [sábedo], [kuńádo], [nevǫ́do], [stranúdo], [vestído], (Sarz. L.); — [letámo], [tritáe], [katíń], [n̥vitáe]; [bi̯éta], [rétia̯], [sẹta], [rǫta], [sẹto], [dito], [sputo], [sábeto], [stranúto], [vestíto].

§ 140. Come da -K- alcune voci con [-ĝ-], così abbiamo a Cast. M. alcune voci con [-d-] dà -T-: [sedázo], [podáe], [kadéna], [fradẹ́lo], [fadíĝa], [-adóa] -ATORIA: [spazadóa], [pozadóa], [kuńádo], [neódo].

§ 141. -T + R + voc. di regola rimane: [ku̯átro], [vẹtro], ecc. Dilegua in [pa] 'padre', [ma] 'madre', [Pi̯é] 'Pietro'.

§ 142. Cons. + T resta di regola invariato dovunque: [vinti], [zẹnto], [zinta]. Il solito e diffuso [mandílo] "fazzoletto" è dalla base *MANDILE.[3]

---

[1] Cf. genov. [ĝiǵermu] (Parodi in AGIt XVI, § 205).
[2] Cf. ant. genov. (Parodi in AGIt XVI, § 207).
[3] Cf. il genov. [mandillu] (Parodi in AGIt XVI, § 214; e v. Studi rom. VI n.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 143. -T + T- dà sempre [-t-]: [ĝato], [fanĝǫto], [saéta] § 137, [strǫto], [lǫto], [ǫto], [kǫto], ecc.

§ 144. D- rimane intatto: [dǫnto], [dǫše], [dido], [dǫǵa] dev. da DOLEO, [dǫi] § 19, [dumáń] 'domani'.

§ 145. -D- resta di regola invariato: [azidǫnto], [fedélo], [ćúdere], [rídere], ecc. Si ha il dilegno in: [pi̯ǫćo] § 22, [pǫ] 'piede', [fǫ] fede',[1] [ravíśa] 'radice', [ku̯ázo] 'codaccio'.[2]

§ 146. D preceduto o seguito da cons. rimane: [ka̯ndéra], [fáu̯da] "sottana" (v. Lessico), [u̯dríń] § 45, [padróń], [ǵanda] § 87, [arméndo] 'rammendo', [kandeléro].

§ 147. P- rimane intatto: [paǵa], [panéra] 'paniere', [paníĝo], [paréda], ecc.

§ 148. -P- a Sarz. e L. dà [-v-]; a Cast. M., o rimane, o dilegua attraverso [-v-]: [kavána] CABANNA, [kavéi̯], [kavéza] § 75, [kavéstro] CAPISTRU, [savére], [kruvę́rta], 'coperta', [kruvę́rćo] COPERC(U)LU, [nevedę́la] 'nepitella', [savóń] SAPONE, [ziĝóla] CEPULLA, [nevódo] NEPOLE, [ravo] 'rapa', [kánevi̯a] (Sarz. L.); — [kapána], [kapéi̯], [kopę́rta], [kopę́rko], [sapóń], [zipóla], [rapo], [kánepi̯a]; ma [kaéza], [kaéstro], [saée], [neodę́la], [neódo] (Cast. M.).

§ 149. Il -P- di [tǫpo] *TAUPA, voce di Sarz. e L., si spiegherà dall' AU che precede (v. § 28).

§ 150. P + R dà [v + r] a Sarz. e L., [p + r] a Cast. M.: [aravíre], [kruvíre] 'cuoprire', [pévro] PĬPĔRE, [sǫvre] § 29 (Sarz. L.); — [arapie], [kropíe], [sǫpre] (Cast. M.).

§ 151. A -P + P- risponde come sempre la scempia: [kapǫ́to], [kupéta], [kapę́lo]; — [zapa], [stǫpa].

§ 152. B- resta inalterato: [bisa] § 76, [bǫka], [bekiń], [buĝáre], ecc. Di -B- (= volg. lat. -v-), v. i §§ 97 e 98.

§ 153. -B + R- diede [-v + r-]; avvenuta poi la metatesi, il -v- si conservò a Sarz. e L., cadde a Cast. M. come gli altri -v- (v. § 97): [frévi̯a], [freváro] *FEBRARIU (v. Merlo, *Stag. e mesi* pag. 12 (Sarz. L.); — [freą], [froáo] (Cast. M.).

---

[1] Nell' esclamazione: [a la fǫ] "in feda mia".

[2] La voce semidotta [armâi̯o] di Cast. M., continuerà un ARMARĬU.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

§ 154. -R + B- rimane intatto: [ęrba], [barba], [kǫrba], [aśęrbo], [mǫrbedo], [stórbedo] § 157. -B + B- dà [-b-]: [ĝǫbo] GYBBU (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 125).

Accidenti generali.

§ 155. Dissimilazione fra cons.: [prúbito] 'pulpito', [lenzáre] (I)N + INITIARE, [fidelíṅ] FILELLU + INU § 34.

Assimilazione fra cons.: [butubéṅ] "molto" (L.) v. Lessico.

§ 156. Epentesi di V: [ravíśa] § 145.
„ „ N: [anĝunía],[1] [fanĝǫto].
„ „ M: [m̥brj̯áĝo] 'ubriaco' EBRIACU.[2]
„ „ D: [zéndera] CINERE.

§ 157. Protesi di V: [vuṅ] UNU.
„ „ S: [spuza], [spęrseĝo] "pesca" [skuáśi] [spaurósо], [spj̯áża] § 74, [stórbedo] TURBIDU.

§ 158. Inserzione di R: [parpaǵóṅ] PAPILIONE (v. Lessico).

§ 159. Metatesi di S: [staka].[3]
„ „ R:[4] Alla formula cons. + voc. + cons. + R risponde la formula cons. + [r] + voc. + cons.: [frudéta] (accanto a [fudréta]), [freváro] § 153, [frévj̯a] § 153, [kruvíre] (Sarz. L.), [kropíe] (Cast. M.) co(o)PERIRE; [frabikáe] FABRICARE (solo a Cast. M.). Lo stesso esito dà la formula cons. + voc. + R + cons.: [krǫ] CORVU, [stranúdo], [presj̯ána], [ĝrilánda], [strupj̯áre] 'storpiare', [preméso] 'permesso', [prúbito] § 155, [premalóso] 'permaloso'. Alla formula cons. + voc. + cons. + cons. + R risponde cons. + [r] + voc. + cons. + cons.: [drǫnto]; [krompáe] 'comprare' (solo a Cast. M.). cons. + voc. + R dà cons. + [r] + voc.: [sǫvre] SUPER § 29.

---

[1] Cf. Parodi in AGIt XVI, § 181.
[2] V. Ascoli in AGIt III, pag. 442, n. 2.
[3] V. Nigra in ZRPh XXVIII, pag. 4; cf. genov. [stakka] (Parodi in AGIt XVI, § 228).
[4] Cf. Parodi in AGIt XVI, § 161.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

Tavole fonetiche generali.

Sigle dei vari paesi.

Sarz.	= Sarzána.	Cod.	= Códena.
L.	= San. Lázzaro.	Mis.	= Miséglia.
Fosd.	= Fosdinóvo.	Tor.	= Toráno.
Cast. M.	= Castelnuovo Magra.	Col.	= Colonnáta.
Serr.	= Serravalle.	Bed.	= Bedizzáno.
Nic.	= Nicóla.	Berg. F.	= Bérgiola Foscalína.
Cas.	= Casáno.	Berg. M.	= Bérgiola Maggióre.
Ort.	= Ortonóvo.	Lav.	= Lavácchio.
Font.	= Fóntia.	Mirt.	= Mirtéto.
Av.	= Avénza.	Mas.	= Massa.
Cast. P.	= Castelpóggio.	Can.	= Canevára.
Gragn.	= Gragnána.	Cagl.	= Caglieglia.
Car.	= Carrara.	For.	= Forno.

TAV. I

Vocalismo.

Vocali toniche.

ă′ < [a], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [pań], [mań]; [barba], [ĝata] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝatta]).

ĭ′ < [i], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [liń], [viń̃a].

ŏ′ ŭ′ < [ǫ], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [dǫta]; [ĝrǫsta].

ŭ′ < [u], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [ua]; [frusta].

A′U < [ǫ], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [fǫla].

A′E < [ę], a Bed. [fęń]; — [ẹ] nel resto della nostra zona [fẹń].

O′E < [ę] a Bed. [pęna]; — [ẹ] nel resto della nostra zona [pẹna].

ĕ′ < [ẹ] fuori posizione, [ę] in pos., in tutta la nostra zona [bẹń]; [ęrba]. Negli sdruccioli e nella formula ĕ′ + N + T, D dà [ę] a Bed. [ǵęner], [tęner]; [parę́nta], dà [ẹ] nel resto della nostra zona: L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [ténero]; [parénta]; — Cast. M. [téneo]; [paénta]; — Sarz. [téneru]; [parénta]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Berg M. Lav. Mirt. [téner]; [parénta].

ĕ′, ĭ′ < [ẹ], in e fuori posizione: Sarz. L. Fosd. Cast. M. [trẹj]; [vẹrĝa]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

Mis. Tor. Col. Berg F. Berg M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [tręˌ]; [vęrĝa]; — [ęˌ] a Bed.[1] [tręˌ]; [vęrĝa].

ŏ′ < [ǫˌ], in posizione, in tutta la nostra zona [kǫrni]; — [ǫˌ] fuori posizione, a Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [rǫda] ed a Cast. M.[2] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [rǫta]; — [ǫˌ] a Sarz. L. Fosd.[3] [rǫda].

TAV. II

Vocali atone.

Postoniche.

Finali.

-A < [-a] in tutta la nostra zona: [ęrba].

-I < [-i] „ „ „ „ „ vi tutti i plurali maschili.

-ĕ; -ĭ < [-e] Sarz. L. Fosd. [óndeše], [kantáre]; — Cast. M. [óndeše], [kantáe]; — Serr.[8] Nic.[8] [óndeže], [kantáre]; — Mas. Can. Cagl. [óndeǵe], (a Mas. anche [óndiǵe]), [kantáre]; — For. [óndeće], [kantáre]. — -ĕ; -ĭ cadono. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. [óndeć], [kantár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [óndez], [kantár]; — Berg. M.[4] Lav. Mirt. [óndeǵ], [kantár]. — -ĕ; -ĭ < [-a] Cas.[8] Ort.[8] [óndeža], [kantára], [sęta] 'sette'.

-ŭ < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.[8] Nic.[8] Cas.[8] Ort.[8] Mas. Can. Cagl. For. [ǫrżo]. — -ŭ cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [ǫrż]. — -ŭ < [-u] Sarz. [ǫrżu].

-o < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.[8] Nic.[8] Cas.[8] Ort.[8] [ku͡ándo]. — -o cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mirt. [ku͡ánd]. — -o < [-u] Sarz. [ku͡ándu]. — -o < [-e] Mas.[5] Can.[5] Cagl.[6] For.[7] [ku͡ánde], [diĝe] 'dico' e tutte le 1e pers. sing. del verbo.

vóc. + N + voc. che non sia [a] o [e] del plur. femm. < vóc. + [ń], in tutta la nostra zona [kań].

---

[1] Di contro a [ćęra] e [néu͡a].

[2] Per alcune voci con [ǫˌ], v. il § 15.

[3] Di contro a [fǫĝo], [bǫˌ].

[4] ĔRE dell' infinito cade: [lęǵǵ], [friǵǵ].

[5] Di contro a [ǫto], [ku͡átro], [drǫnto] (Mas.); [ǫtto], [ku͡áttro], drǫnto] (Can.).

[6] Di contro a [ǫtto], [ku͡áttro], [drǫnto].

[7] Di contro a [ǫtti], [ku͡áttri], [drǫnte].

[8] In questi quattro paesi la vocal finale atona che non sia [-a] del femm. sing. ed [-i] del masch. plur. si affievolisce se segue parola che cominci in cons., cade se segue parola che cominci per vocale. Questa regola seguono anche -O e -U quantunque O e U protonici e postonici diano [o]. V. tav. IIIa e Va.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

TAV. III **Postoniche interne.**

ˈA- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Cagl. [sábedo, (u)]; — Serr. Nic. Cas. Ort. For. [sábeto]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [sábet]; — Lav. Berg. M. [sábed]. — ˈA- < [ˈe-] Cast. M. [sábeto]. — ˈA- < [ˈi-] Mas. Can. [sábido] [ǫrĝino], 'organo' [stómbigo].

ˈE- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Car. Cod. Mis. Tor. [zéndera]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas.[1] Can. Cagl. For. [ćéndera]; — Bed. [ćęndera] (v. tav. I). — ˈE- < [ˈe-] Cast. M. [zéndea].

ˈĬ- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. M. Berg. F. Lav. Mirt. Cagl. For. [léndena]; — Bed. [lęndena] (v. tav. I). — ˈĬ- < [ˈe-] Cast. M. [léndena]. — ˈĬ- < [ˈi-] Mas. Can. [léndina].

ˈŏ- < [ˈu-] Sarz. L. Col. Bed. Berg. F. [ĝrámula]. — ˈŏ- < [ˈo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. [ĝrámola]; — Cast. M. [ĝrámoa]. — ˈŏ- < [ˈe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [ĝrámela].

ˈŭ- < [ˈu-] Sarz. [pęrĝulu]; — L. [pęrĝulo]; — Col. Bed. Berg. F. [pęrĝul]. — ˈŭ- < [ˈo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. [pęrĝolo]; — Cast. M. [pęrĝoo]; — Mas. [pęrĝola]. — ˈŭ- < [ˈe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [pęrĝel]; — Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [pęrĝela].

TAV. IV **Protoniche.**

Iniziali.

A- < [a-]: Cast. M. [aa] ALA; — nel resto della nostra zona [ala]. A Berg. F è costante e regolare la prostesi di [a] nelle voci che cominciano per [r]: [arę́ska], [aruménta], [arómeća], [aronfjár], [arumár], ecc.

A + N-, A + M- < [a + n], [a + m-] Mas. Can. [Antǫ́] 'Antonio'; [Ambrǫ́] 'Ambrogio'. — A + N-, A + M- < [n̥-], [m̥-]. Nel resto della nostra zona [n̥tǫ́]; [m̥brǫ́].

E-, I- < [e-], [i-], in tutta la nostra zona.

I + N-, I + M- < [i + n-], [i + m-] Mas. Can. [invége]; [imbjankíń]. — I + N-, I + M- < [n̥-], [m̥-]. Nel resto della nostra zona [n̥séma]; [m̥bjankíń].

Ō-, ŏ-, ŭ- < [u-] Sarz. L. [urtuláń]. — ō-, ŏ-, ŭ- < [o-]. Nel resto della nostra zona [ortoláń].

[1] Di contro a [ǫndiǵe] (v. tav. II).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

TAV. V

Protoniche interne.

-A⁻ < [-a⁻]: Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [kampáre]; — Cast. M. [kampáe]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [kampár]; — Cas. Ort. [kampára].

-ĕ⁻ < [-e⁻] Sarz. [teláru]; — L. Serr. Fosd. Nic. Cas. Ort. Can. For. Cagl. [teláro]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [telár]. — ĕ⁻ < [-e⁻] Cast. M. [teáo]; — Mas. [teláro].

-ĭ⁻ < [-e⁻] Sarz. L. Fos. [vešíṅ]; — Serr. Nic. [vežíṅ]; — Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For. [većíṅ]; Car. Cod. Mis. Tor. [vezíṅ]; — Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. [veǵíṅ]. — -ĭ⁻ < [-e⁻] Cast. M. [vešíṅ]. — -ĭ⁻ < [-i⁻] Mas. [viǵíṅ].

-ī⁻ < [-i⁻]: Sarz. L. Fosd. [zimáre]; — Cast. M. [zimáe]; — Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [ćimáre]; — Cas. Ort. [ćimára]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [ćimár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [zimár].

-ŏ⁻, -ŭ⁻ < [-u⁻] Sarz. L. [kunkóṅ], [bukóṅ]. — -ŏ⁻, -ŭ⁻ < [-o⁻]. Nel resto della nostra zona [konkóṅ], [bokóṅ].

-ū⁻ < [-u⁻], in tutta la nostra zona [fiĝuríṅ] (a Cast. M. [fiĝuíṅ].

TAV. VI

Consonantismo.

Consonanti continue.

J.

J- < [ż-] Sarz. [żuṅku]; — L. Fosd. Cast. M. [żuṅko]; — Car. Cod. Mis. Tor. [żuṅk]. — J- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort.[1] Mas.[2] Can. Cagl. For. [ǵuṅko]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.[3] Lav.[4] Mirt. [ǵuṅk].

-J- < [-ż-] Sarz. [pężu]; — L. Fosd. Cast. M. [pężo]; Car. Cod. Mis. Tor. [pęż]. — -J- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [pęǵo]; — Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. [pęǵ]. — -J- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. [pęǵǵ].

---

[1] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žuńo].
[2] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta].
[3] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].
[4] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

TAV. VII — J implicato.

-LJ- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis.[1] [paǵa]. — -LJ- < [-ḡ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [paḡa]. — -LJ- < [-j-] Cod. [pája]. — -LJ- < [-ḡḡ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [paḡḡa].

-MJ- < [-mj-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [símja]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šímja].

-NJ- < [-ń-]: in tutta la nostra zona [ḡramińa].

-SJ- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [kamiśa]. — -SJ- < [-ž-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kamíža].

-CJ- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [aza]. — -CJ- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. [aća]. — -CJ- < [-ćć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. [aćća].

-GJ-, -DJ- < [-ż-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [spʎáża], [ǫżi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M.[2] Lav.[2] Mirt.[2] Mas.[2] Cagl.[2] [spʎáǵa], [ǫǵi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can.[2] For.[2] [spʎáǵǵa], [ǫǵǵi].

-cons. + DJ- < -cons. + [ż]-: Sarz. [manżu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [manżo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [manż].

-TJ- < [-z-]: Sarz. [mazu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [mazo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [maz].

-cons. + TJ- < -cons. + [z]-: Sarz. [marzu] MARTIU; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [marzo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [marz].

-STJ- < [-s-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [bisa]. — -STJ- < [-š-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [biša].

---

[1] Il suono non è molto chiaro, è un qualche cosa fra [-ǵ-], [-j-], [-ḡ-], forse perchè Mis. è in mezzo alla zona in cui dominano i tre suoni diversi (Car. Cod. Bed.). Da pochi vecchi soltanto ho udito pronunziare il [-ḡ-].

[2] Avverto che qui i suoni consonantici raddoppiati non sono molto chiari, si odono più affievoloti che nel toscano, per cui molte volte non è facile decidere se si tratta di doppia o di scempia.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

-PJ- < [-(p)pj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [ĝréppja]; nel resto della nostra zona [ĝrépja].

-BJ- < [-(b)bj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]; nel resto della nostra zona [rábja].

-RJ- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. Can. For. [ara]. — -RJ- cade Cast. M. [aa].

TAV. VIII

L.

L- < [l-]: in tutta la nostra zona [liṅ].

-L- < [-l-] Sarz. L. Fosd. Serr.[1] Nic.[1] Cas.[1] Ort.[1] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ala]. — -L- cade, attraverso [*-r-] Cast. M. [aa].

voc. + L + dent. < voc. + [l] + dent. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Carr. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kalza], [vǫlta]. — voc. + L + dent. < voc. + [u̯] + dent. Sarz. L. Cast. M. [káu̯za], [vǫta].

voc. + L + cons. non dent. < voc. + [l] + cons. Fosd.[2] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [alba]. — voc. + L + cons. non dent. < voc. + [r] + cons. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [arba].

-L + L- < [-l-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas. [sęla]. — -L + L- < [-ḍ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Cast. P. Av. Car. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [sęḍa].

-LLI < [-li] Cod. Mas. [bęli]. — -LLI < [-ḍi] Av. Car. Tor. Mis. Berg. M.[3] Lav.[4] Mirt. Can.[5] Cagl.[6] For.[7] [ĝaḍi]. — -LLI < [-j] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font.[8] [bęj]. — -LLI < [-(ḡ)ḡi] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [bęḡḡi]; Gragn. [bęḡi].

-LI < [-li] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [pali]. — LI < [-j]. Sarz. Fosd. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [paj].

---

[1] Si ode anche: [vǫta], [útemo] "ultimo", [pǫsò].

[2] Si ha [-r-] in: [ĝǫrpa], [ĝu̯ę́rko], "gualco", [kǫrpo], [árbolo].

[3] Di contro a [kabéḡi] "capelli".

[4] Di contro a [kabéḡi], [bęḡi], [kalćinę́ḡi], [borĝadę́ḡi].

[5] Di contro a [kabéḡi].

[6] Di contro a [kabéḡi].

[7] Di contro a [kapéḡi].

[8] Di contro a [kapéḡi].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

TAV. IX — L implicato.

CL (TL) iniz. o interno < [ć] Sarz. L. Car. Cod. Mis.[1] [ćęrĝa]; [sęća]. — CL (TL) iniz. o interno < [k̄] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. [k̄ęrĝa]; [sęk̄a]; — Mas. Can. [kériĝa]; [sęka]; — Cagl. For. [kéręĝa]; [sęk̄a]. — CL- < [k]-, -CL- (-TL-) < [-kk-] Cast. P. Col. Berg. F. [k̄ęrĝa]; [sękka]; — Bed. [k̄ęrĝa]; [sęk̄ka] (v. tav. I).

GL- < [ǵ-] Sarz. [ǵumęlu]; — L. [ǵumęlo]; — Av.[2] Car.[3] Mis.[3] Berg. M.[4] Lav.[4] [ǵumęd]; — Cod. [ǵumęl]; — Can.[4] For.[4] Cagl.[4] [ǵumędo]. — GL- < [ḡ-] Fosd. Cast. M. [ḡumęlo]; — Serr. Nic.[5] Cas. Ort.[6] [ḡumędo]; — Font.[5] Gragn.[7] Tor. Cast. P. Col. Bed.[8] Berg. F.[8] [ḡumęd]; Mas.[9] [ḡaćo]; — Mirt. [ḡać].

-GL- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis. [tęǵa]. — -GL- < [-ḡ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [tęḡa]. — -GL- < [-j-] Cod. [tęja]. — -GL- < [-ḡḡ-] Cast. P. Col. Berg. F. [tęḡḡa]; — Bed. [tęḡḡa] (v. tav. I).

PL-, BL- < [pj-], [bj-] in tutta la nostra zona [bjánka], [pjúma].

FL- < [fj-]: Sarz. [fjǫku]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [fjǫko]; — Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. [fjǫk]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [fjǫkk]; — Mas. Can. Cagl. For. [fjǫkko].

TAV. X — R.

R- < [r-] in tutta la nostra zona [rábja] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]).

-R- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kara]. — -R- dilegua. Cast. M. [kaa].

-R + R- < [-r-] in tutta la nostra zona: [tęra].

-R + cons.- < -[r] + cons.- in tutta la nostra zona: [ęrba].

---

[1] Alcuni vecchi pronunziano ancora: [sęk̄a], [tęḡa].
[2] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵak̄] "ghiaccio".
[3] Di contro a [jánda] "ghianda", [žać].
[4] Di contro a [jánda] "ghianda".
[5] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵǫta].
[6] Di contro a [jánda] "ghianda", [žǫta].
[7] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵak̄], [žǫta].
[8] Di contro a [lánda] "ghianda", [ǵak̄].
[9] Di contro a [jánda] "ghianda".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

TAV. XI

v.

v- < [v-]: in tutta la nostra zona [viláṅ].

v- < [ĝ-]: Sarz. L. Cast. M. [ĝọṡa] "voce", [ĝọrpa], [ĝuméra] (a Cast. M. [ĝoméa]); — Serr. Nic. [ĝọža], [ĝọrpa]; — Cas. Ort. [ĝọća], [ĝọrpa]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. For. [ĝọća], [ĝọlpa]; — Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [ĝọlpa], [ĝọmᵉt]; — Lav. [ĝọlpa]; — Berg. M. [ĝọǵa], [ĝọlpa], [ĝoméra]; — Can. Cagl. [ĝọǵa], [ĝọlpa]; — Mas. [ĝọlpa], [ĝọ̀mido].

-v- < [-v-] Sarz.[1] L.[1] Fosd. Serr. Nic. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Berg. M. Lav.[5] [nẹva], [fava]. — -v- < [-u̯-] Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For.[2] [néu̯a], [fáu̯a]. — -v- dilegua Cast. M.[3] Cas.[4] Ort.[4] Mas.[6] [nẹa], [faa].

-v + v- < [-v-]: in tutta la nostra zona [avéza] 'avvezza'.

TAV. XII

s.

s- < [s-]: in tutta la nostra zona.

-s- < [-ṡ-]: Sarz. [pẹṡu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.[7] Can.[7] Cagl.[7] For.[7] [pẹṡo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.[7] Lav.[7] Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [pẹš] (a Bed. pẹš v. tav. I).

s + cons.- < [š] + cons.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [špaĝ(o)] (v. tav. II). — s + cons.- < [s] + cons.- Negli altri paesi [spaĝ(o), (u)] (v. tav. II).

s + cons. son.- < [ž] + cons. son.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [žĝónfi̯a]. — s + cons. son.- < [ṡ] + cons. son.- Negli altri paesi [ṡĝónfi̯a].

---

[1] Per i casi in cui dileguò, v. il § 98.

[2] In questi otto paesi il v- che nella frase diventa intervocalico dà pure [u̯-]: [ᵉl mẹ u̯ẹ̄kk] (Gragn. [u̯ẹ̄k]; — Can. Cagl. For. [u̯ẹ̄ko]).

[3] Dilegua anche quando è secondario, v. il § 97.

[4] Ma -AVA dà [-áu̯a] : [kāu̯a], [fáu̯a]. Il v- che nella frase diventa intervocalico, dà pure [u̯-] : [a u̯áko] "vado".

[5] Qui il [-v-] è molto affievolito, tanto che in alcune voci nelle quali gli precede vocal velare è proprio [-u̯-] : [nọ́u̯a].

[6] —v/ si conserva generalmente; accanto a [nẹa] si ha [lᵉvámo] [nella campagna massese però dilegua anche il —v/).

In alcune voci, il dileguo è comune a tutta la nostra zona: [ua], [lᵉsía], [żᵉnżía] si odono anche a Car.

[7] In questi paesi -s- dà [-ž-] in alcune voci nelle quali gli segue I. Per es.: [ážino] a Mas. Can.; — [až] a Berg. M.; — [ážᵉno] a Cagl. Lav. For.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

cons. + s < cons. + [s]: in tutta la nostra zona [ǫrsa].

-s + s- < [-s + s-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. Cagl. [ĝrǫssa]. — -s + s- < [-s-] Negli altri paesi [ĝrǫsa].

TAV. XIII

N.

N- < [n-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Mas. [nǫta] 'notte'; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Cagl. Can. For. [nǫtta].

-N di uscita, in seguito alla caduta della finale (v. tav. II) dà [-ñ]: in tutta la nostra zona [bǫñ].

-N + N- < [-n-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. [ĝonę́la]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. [ĝonę́ḍa]. — -N + N- < -n + n- Mas. [ĝonnę́la]; — Cast. P. Col. Bed. Mirt. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝonnę́ḍa].

M.

M- < [m-]: in tutta la nostra zona [mañ].

-M + M- < [-m-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝǫma]. — -M + M- < [-m + m-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. [ĝǫmma].

TAV. XIV

Consonanti esplosive.

K.

K- < [k-]: in tutta la nostra zona [kañ].

K- < [ĝ-]: Sarz. [ĝatu], [ĝǫ^{me}du] 'gomito', [ĝunfɟóñ]; — L. [ĝato], [ĝǫ^{me}do], [ĝunfɟóñ]; — Fosd. [ĝato], [ĝǫ^{me}do], [ĝonfɟóñ]; — Cast. M. [ĝato], [ĝóme^{to}], [ĝonfɟóñ]; — Serr. Nic. Cas. Ort. [ĝato], [ĝóme^{to}], [ĝonfɟóñ]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [ĝat], [ĝóme^{t}], [ĝonfɟóñ]; — Lav. Berg. M. [ĝat], [ĝóme^{d}], [gonfɟóñ]; — Mas. [ĝato], [ĝómido], [ĝonfɟóñ]; — Can. [ĝatto], [ĝómido], [ĝonfɟóñ]; — Cagl. [ĝóme^{do}], [ĝatto], [ĝónfɟǫ́ñ]; — For. [ĝómbe^{to}], [ĝatto], [ĝonfɟóñ].

-K- < [-ĝ-][1] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Font.[2] Berg. M. Lav. Mirt.

[1] Il -K- rimane in [ǫka[, forse per l' AU che precede; ma di contro si ha [pǫĝ(o), (u)].

[2] Il -K- resta in [lumáka], [ɱbrják], [ĝręka], [amík], [ǵǫk].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

Mas. Can. Cagl. [buĝa]. — -K- < [-k-] Cast. M.[1] Cas.[2] Ort.[2] Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col.[3] Berg. F.[4] Bed.[2] For.[5] [buka].

K + R- < [ĝ + r-] in [ĝrẹsta], [ĝrọsta], in tutta la nostra zona.

-K + K- < [-k + k-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [vakka], [bọkka]. — -K + K- < [-k-]. Negli altri paesi [vaka], [bọka].

TAV. XV

ć.

ć- < [z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [zima]. — ć- < [ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ćima].

-ć- < [-z-] Car. Cod. Mis. Tor. [nọza]. — -ć- < [-ṡ-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. [nọṡa]. — -ć- < [-ž-] Serr. Nic. [nọža]. — -ć- < [-ć-] Cas.[6] Ort.[6] Font.[7] Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For.[8] [nọća]. — -ć- < [-ǵ-][9] Berg. M.[8] Lav.[8] Mirt.[8] Mas.[8] Can.[8] Cagl.[8] [nọǵa].

s + ć < [s] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [sẹṡa], [fasína]. — s + ć < [š] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šẹṡa], [fašína].

-ć + ć- < [-ć + ć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [aććidénti]. — -ć + ć- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. [aćidénti]. — -ć + ć- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [azidénti].

TAV. XVI

G.

G- < [ĝ-]: Mirt. Mas. Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [ĝọmma], [ĝraṅ]. — Negli altri paesi [ĝọma], [ĝraṅ].

-G- < [-ĝ-]: in tutta la nostra zona [paĝa], [larĝa].

---

[1] Per i casi in cui -K- dà [-ĝ-], vi il § 115.

[2] Si ha [-ĝ-] in [káriĝo], [fadíĝa].

[3] Si ha [-ĝ-] in [fadíĝa], [diĝ], [pọĝ].

[4] A Berg. F., ora tutti i -K- restano intatti. Un solo vecchio, il più vecchio del paese, pronunzia sempre [-ĝ-] da -K-, il che vuol dire che originariamente si aveva la sonora.

[5] Si ha [-ĝ-] in [fadíĝa], [diĝe].

[6] Di contro a [ažédo], [užẹ́ḍo], [ḍẹža], [ọ́ndᵉža], [kroža].

[7] Di contro a [ušẹ́ḍ], [radíṡa]; [ćimᵉṡa].

[8] Di contro a [užẹ́ḍo]; a Mas. [užẹ́lo], v. tav. VIII).

[9] Avverto che a Berg. m. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl., le sonore [-ǵ-], [-b-], [-d-], dalle sorde -ć-, -P-, -T-, non sono molto spiccate; sembrano quasi un suono intermedio fra la sorda e la sonora.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

-G + voc. vel. < -[v] + voc. vel: Fosd. [żǫvo] JUGU; — Cod. [żǫv]; — Av. Berg. M. Lav. [ǵǫv]; — Can. [ǵǫvo]; — For. [ǵǫo].

-G- < [-j-]: Cagl. [ǵǫjo].

-G + G- < [-ĝ + ĝ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For. [aĝĝu̯antár]. — -G + G- < [-ĝ-]. Negli altri paesi [aĝu̯antár, -re, -ra].

TAV. XVII GI, GE.

GI-, GE- < [ż-] Sarz. [żénᵉru]; — L. Fosd. Cast. M. [żénᵉro, -ero, -eo]; — Car. Cod. Mis. Tor. [żénᵉr]. — GI-, GE- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.[1] Can.[2] Cagl.[2] For.[2] [ǵénᵉro]; — Font. Av. Gragn. Cast. P. Col. Berg. F. Berg. M.[2] Lav.[1] Mirt. [ǵénᵉr]; — Bed. [ǵę́nᵉr].

-G- (v. lat. -JJ-) < [-ż-] Sarz. L. Fosd. [lę́żᵉre]; — Cast. M. [lę́żee]; — Car. Cod. Mis. Tor. [lę́żᵉr]. — -G- < [-ǵ-] Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [lę́ǵᵉre]; — Cas. Ort. [lę́ǵᵉra]; — Font. Av. Gragn. Mirt. Lav. [lę́ǵᵉr]. — -G- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [lę́ǵǵᵉr]; Berg. M. [lę́ǵǵ] (v. tav. IIᵃ nota 1).

TAV. XVIII T.

T- < [t-] in tutta la nostra zona [trǫṅ], [tanta].

-T- < [-d-] Sarz. L. Fosd. Lav.[3] Berg. M.[3] Mirt.[3] Mas.[3] Can.[3] Cagl.[3] [kadiṅ]. — -T- < [-t-] Cast. M.[4] Serr.[5] Nic.[6] Cas.[7] Ort.[7] Font.[8] Av.[9] Cast. P.[10] Gragn.[11] Car. Cod. Mis. Tor. Col.[12] Bed. Berg. F.[13] For. [katíṅ].

-T + T- < [-t + t-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [lǫtta], [sottána]. — -T + T- < [-t-]. Negli altri paesi [lǫta], [sotána].

---

[1] Di contro a [żęnta], [żénᵉr(o)].

[2] Di contro a [żęnta].

[3] V. tav. XV, n. 4.

[4] Per alcune voci con [-d-], v. il § 140.

[5] Di contro a [tridáre], [podáre], kadéna], [fradę́ḍo], [fadíĝa], [kuṅádo], [sęda] SAETA, [trido], [nᵉvódo].

[6] Di contro a [fada] 'fata', [butáda] "rimessiticcio" (v. Lessico).

[7] Di contro a [fradę́ḍo], [fadiĝa], [spazadóra], [kuṅádo], [sęda].

[8] Di contro a [did], [apᵉtíd], [fjád], [buĝáda], [brankáda], koáda], [fᵉníd].

[9] Di contro a [fadíka].

[10] Di contro a [sęda], [kuṅád], [fradę́ḍ], [fadíĝa].

[11] Di contro a [fadíĝa].

[12] Di contro a [sęda], [fadíĝa].

[13] Di contro a [stada], [fadíĝa]. Qui però, in generale, il suono è fra [-t-] e [-d-]. In origine certo doveva essere [-d-] (cf. tav. XIV, n. 6).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

D.

-D + D- < [-d + d-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [addizi̯óṅ]. — -D + D- < [-d-]. Negli altri paesi [adizi̯óṅ].

TAV. XIX

P.

P- < [p-] in tutta la nostra zona [pa̧ga].

-P- < [-v-] Sarz. L. Fosd. [savóṅ]. — -P- < [-p-] Cast. M.[1] Serr.[2] Nic. Cas.[3] Ort.[3] Font.[3] Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. For.[4] [sapóṅ]. — -P- < [-b-][6] Berg. M. Lav. Mirt. Mas.[5] Can. Cagl. [sabóṅ].

-P + R- < [-v + r-] Sarz. L. Fosd. [aravíre]. — -P + R- < [-p + r-] Cast. M. [arapíe]; — Serr. Nic. For. [apríre]; — Cas. Ort. [apríra], Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [aprír]. — P + R- < [-b + r-][7] Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [abrír(e)].

-P + P- < [-p + p-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. [stọppa], [zappa]. — -P + P- < [-p-]. Negli altri paesi [stọpa], [zapa].

TAV. XX

B.

B- < [b-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [bọkka]; — negli altri paesi [bọka].

Per il -B- (= lat. volg. -v-), vi tav. XI.

-B + B- < [-b + b-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. [abbai̯ár]; — Can. Cagl. For. [abbai̯áre]. — -B + B- < [-b-]. Negli altri paesi [abai̯á(r), re, ra].

Lessico.

Ho creduto bene, per amor di brevità, il tralasciare di segnar un vocabolo tante volte quanto ne richiedano le differenze fonetiche dei vari paesi. Quindi ogni voce si trova nella trascrizione che solo conviene al primo dei paesi segnati che è

[1] Per i casi in cui il -P- dilegua attraverso [-v-], v. il § 148.
[2] Di contro a [savére], [kavéstro], [pévᵉro].
[3] Di contro a [saér(a)], [kaéstr(o)], kų̣ẹ́rta].
[4] Di contro a [koẹ́rta], [noodę̣́da] "nipetella".
[5] Di contro a [kaéstro], [krię̣́lo], [pǫ̣́ero].
[6] V. tav. XV, n. 4.
[7] V. tav. XV, n. 4.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

quello in cui primamente l'ho udita. Sarà facile per mezzo delle tavole ottenere la forma precisa propria di ciascun luogo. Ho ripetuto invece un vocabolo quando le modificazioni subite non sono regolari o puramente fonetiche e quando la ripetizione poteva aiutare a stabilir l'etimo.

A.

[abaćukárse] v. n. Car. Cod., [abaćukírse] Mis., [abbakukkírse] Bed., [abakukírse] Gragn. = accasciarsi. — Cf. genov. [abaćukóu̯] detto dei malati.

[abi̯ólo] s. m. s. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. = ventilabro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. lucch. *arbuolo* Pieri (in AGIt XII, pag. 127).

[abrivár] v. a. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = spingere giù da un'altura un blocco di marmo. — Cf. genov. *abbrivâse,* detto di nave che principia a muoversi. Cas, [aśbríu̯] = impeto.

[akuráre] v. a. L. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. = uccidere, detto specialmente del maiale (v. Merlo: *'Note etim. e less.'* in *Rendiconti Accad. Sc. di Torino* 1906-1907, pag. 3).

[adárseñ] v. n. Cast. M. Nic. Cas. Serr. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = accorgersene, addarsi.

[adę̨] avv. Sarz. L. Cast. M. = adesso.

[alebrír] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [allebbrír] Berg. F., [alepríre] For. Nella frase [a sǫ́ń alebrít da la fama] = sono affamato.

[ama] Bed. Nic. Gragn. Ort., [ame] Font., [am] Lav. Berg. M., [amma] Col. Berg. F. = bene! Esclamazione di rimprovero a chi fa male. Si usa anche nella frase [spętt n'ama] = aspetta un momento. AMEN.

[ámbola] s. f. s. Nic. = bottiglia, ampolla — v. Salvioni (in Ro XXXIX, 434).

[ammunkír] v. n. Col. = rattrappire dal freddo.

[amućáre] v. a. Sarz. ed in tutta la nostra zona = ammucchiare. Da *METULARE sec. il Salvioni (in Ro XXVIII, 99; v. anche Storm in AGIt IV, 391 e Canello in AGIt III, 397).

[anćúg̃a] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [ankúg̃a] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. = acciuga. — Cf. Tar. *anciova* Emman, genov. [ańćúa].

[aneléte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Mas. Fos., [anneḍétta] Berg. F. Col., [aneḍéta] Font. Av. Mis. Nic. Ort. = orecchini fatti a cerchio; genov. *anellette* Cas.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[ánema] s. f. s. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Cagl. For. = bottone bianco d' osso.

[a pazę́] avv. Sarz. L. Fosd., [pazę́] Cast. M. = poco fa. — Cf. regg. [a pasé] Malagoli (*Fon. Novell.*, p. 62).

[apiéto] avv. L. ed in tutta la nostra zona = senza scelta. APPLIC' TU (v. Pieri in *ZRPh* XXX, 295). — Cf. lucch. *appietto* Nieri; AGIt XVI, 461.

[apišolárse] v. n. Car. ed in tutta la nostra zona = il sonnecchiare su di una seggiola (v. Caix *Etim.* p. 158). — Cf. ital. [pišolíno], genov. [apišaǵáse] Parodi (in AGIt XVI, 145), Tar. *pisolá* Emman.

[arbanę́le] s. f. p. Sarz. L. Cast. M., [albanę́da] Nic. = vasi di vetro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. gen. [arbanę́lla].

[arbúti] s. m. p. L. Cast. M. Ort., [butáta] Mis. Gragn., [arbuttáta] Bed., [arbútti] Col., [buttàda] Berg. F., [butáda] (Nic. Font. Berg. M.), [buttáta] For. = rimessiticci, gemme delle piante. — Cf. regg. [arbút] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 109), parm. *arbutt*, piem. *arbut* Ponza.

[arengerlíre] v. n. Fosd., [arengruḍár] Font., [arengrenkír] Berg. M. = [ammunkír].

[arénto] avv. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Cod. Mis. Tor. Col. Mas. Mirt. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. For., [arę́nt] Bed. = vicino. RADENTE (v. Salvioni in AGIt XVI, 287). — Cf. genov. *arente* Cas., regg. [arę̃ũt] Malag. (*Fon. Novell.*, § 69).

[arfǫ́gelu] s. m. s. Sarz. L. = erba lupina.

[armi] s. m. p. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fo̧nt. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. For. Cagl. = spalle ARMU (v. Zaun, *Körpert*, p. 99 e Salvioni in AGIt XVI, 375).

[armáṅ] avv. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Gragn. Col. Bed. Mis. Berg. F., [iermáṅ] Av. = ieri HERI + MANE.

[armelíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon. § 47), [armeḍiṅ] Nic. Ort. = ermellino.

[armǫ́toi] s. m. p. L. Cast. M. Sarz., [marmǫ́teli] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Car., [armǫ́toli] Nic., [ramǫ́toli] Ort., [marmolǫtti] Mas. Lav. Berg. M. Cagl. For., [marmǫ́tuli] Bed. Berg. F. = corbezzoli. — Cf. genov. [armún] Parodi (in AGIt XVI, p. 136).

[arneżár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [arnegár(e)] Serr. Nic. Av. Gragn. Font. Berg. M. Lav. Cagl. For., [areneǵǵár] Berg. F. Bed., [reneżáre] L. Si dice di un cibo che contiene qualche cosa di troppo duro a masticarsi, per esempio un granello di sabbia che, nel mangiare,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

ci viene fra i denti, producendo in noi un' impressione dolorosa. — V. [tereżáre].

[artenúta] s. f. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = 'ritenuta', blocco di marmo che, per mezzo di una catena, si lega dietro ai carri carichi, quando discendono da una strada molto erta.

[artićǫki] s. m. p. Sarz., [artikǫki] Cast. M. = carciofi; — cf. piem. *articióch* Ponza, genov. [ardićǒka].

[aṷsemíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = gelsomino.

[avre] s. m. p. Sarz. L., [apre] Cast. M. Nic. = gli sporti che si mettono alle finestre od alle porte, oppure le stesse imposte. — Cf. genov. *arva* Cas.

B.

[babbóṅ] s. m. s. Berg. F. Berg. M. Lav. Col. For. = nonno (v. Tapp. *Verwandtsch.*, 74 e Guarnerio in AGIt XIV, 141; Salvioni, Ro XXXV 213).

[badágo] s. m. s. Ort., [badák] Font. = stadighio.

[bafardę́lo] s. m. s. Cast. M. Mas., [bafardę́ḍ] Av. Gragn. Mis. Tor. Font. Berg. M. Lav., [bafardę́ḍo] Serr. Nic. Cas. Ort., [baffardę́ḍ(o)] Col. Bed. Cagl., [pafardę́ḍo] For. = folletto, diavoletto; — Cf. lucch. *buffardello* Nieri.

[baǧaróṅ) s. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For. = soldo.

[bakkáre da sóma] For. = camminare per un viottolo di montagna tenendosi accosto al monte per non cadere. *BADICARE (v. Parodi in Ro XXVII, 198).

[bala] s. f. s. Font. Av. Car. Mis. Tor. Cod. Bed. Gragn. Berg. F. Cagl. = sbornia, ubriachezza. — Cf. parm. *bala* Paris.

[balóṅ] s. m. s. Sarz. L. Fos. Cast. M., [baḍóṅ] Nic. Ort. Cagl. = pallone.

[bandǫ́] s. m. s. Car. = specie di cuffia; — cf. franc. *bandeau* e genov. *bandó* Cas.

[barakíṅ] s. m. s. Sarz. L. Nic. Ort., [baakíṅ] Cast. M. (v. Fon. § 52) = secchia per attingere al pozzo. — Cf. genov. *baracchíṅ* Cas., piem. *barakín* Ponza.

[barbíśa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Mis. Font., [barbíža] Gragn. Berg M., (barbina] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg F. Lav. Can. Cagl. For. = la carne che il maiale ha nel collo sotto al mento.

[barí] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = barile.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[bašla] s. f. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bažla] Av., [bážula] Sarz. L., [bážoa] Cast. M., [bážeła] Lav. Berg. M. Can., [bážola] Ort., [bážula] Col. Berg. F. = bazza. — Cf. parm. *bašla* ecc., AGIt XVI, 431-432.

[bašoléta] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [bažuléta] L., [bažoéta] Cast. M., [bažoléta] Ort., [bažolétta] Berg. F. Col., [baǵoléta] Nic. = recipiente di legno assai largo nel quale si staccia la farina. — Cf. parm. *basletta* ecc., AGIt XVI, 431-432.

[batakúli] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Cast. M. Ort., [pattakúl] Bed., [balzag̃úli] Mas. Lav. Can. Cagl., [bakakúli] For. = ruzzoloni, nella frase [kaskár a batakúli]. A Sarz. [kaskár de kulu ṅ ćapa]. Cf. genov. [dā du kü 'n ćápa] = fallire, allude a un uso antico di specie di berlina. Cf. gena.

[baturęla] s. f. s. Sarz. L., [batoręla] Cod., [batoęla] Cast. M., [batorędą] Car., [bátola] Mas., [báttela] Berg. M., [batolęna] Gragn., [batolędą] Nic. Berg. F., [batulíṅ] Lav., [battinóla] For. = raganella fatta di un piccolo batacchio di legno che picchia su di una tavoletta.

[berlin̄ázo] s. m. s. Cast. M. = berlingaccio (v. *ZRPh* XXI, 231).

[bertabędi] s. m. p. Bed. Car. Mis., [bertabęi] Cast. M., [bertuęli] Mas., [bertuędi] For., [bertavędi] Lav., va col tosc. *bertovelli*. A Car. significa "impicci", nella frase [ęser u̯-t-i bertabędi] (v. Parodi in *Ro* XXVII, 221, Gröber in *Arch. Lat. Lesc.* I, 250, M. Lübke, *Einf.*, p. 161).

[bešénfio] agg. m. s. L. Sarz. Nic., [bešénfi] Car. Av. = gonfio, soverchiamente grasso (v. Nigra in ZRPh XXVIII, 8). — Cf. genov. [beśiṅšu].

[bidóṅ] s. m. s. Cast. M. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. Tor., [ḡuidóṅ] Font. = grosso recipiente. — Cf. franc. *bidon* (Bugge in Ro III, 144) e genov. [bidún] Cas.

[biṅ] s. m. s. Ort. = bambino.

[bindodóṅ] ([far a] Font. = giuocare all' altalena.

[bǫki] s. m. p. L. Fosd. Cast. M. Nic. Serr. Cas. Ort., [bǫći] Font. Gragn. = pruni.

[bǫga] s. f. s. Cas. Ort., [bǫlga] Bed. = tasca. — Cf. it. [bǫlga] BUL(I)CA secondo il Biadene (*Misc. Asc.* p. 169) BŬLGA (v. Kört. *Wört.* 1638).

[bordelóṅ] s. m. s. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bordolóṅ] Cast. M. Nic., [borblóṅ] Av., [borbolóṅ] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = maggiolino. — Cf. franc. *bourdon*.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[bǫrdo] agg. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. = cupo, nella frase [parláre bǫrdo] "abbassare il tono della voce". — Cf. franc. *bourdonner*.

[bradá] s. m. s. Cast. M., [brandáṅ] Nic. = scemo.

[brédᵉl] agg. m. s. Gragn. Car. Cod. Tor. L. Cast. M. = molle. Si dice anche [brask], specialmente della polenta non troppo soda.

[brikéti] s. m. p. L. Cast. M. = fiammiferi. — Cf. genov. *bricchetti* Cas., piem. *brichet*.

[brikǫ́kula] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = albicocca (v. Kört. *Wört.* 7365). Cf. genov. [brikǫ́kalu] (Parodi in AGIt XVI, pag. 150).

[brikoḍár] v. n. ed a. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav., [brinkoḍáre] Nic. Av. = crollare.

[brindę́ḍ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. = brandello.

[brindolóṅ] e [brindeḍóṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F., [brindoḍóṅ] Font., [brᵉndolóṅ] Mas. For. Si dice di qualche cosa che pende. Si usa avverbialmente nella frase [star a brindolóṅ] "star penzoloni" opp. "stare abbandonato, accasciato" (v. Pieri in Ro XXXIII, 230).

[brukéte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Font. Nic. Ort. = bullette; — cf. franc. *broquette*.

[brǫńo] s. m. s. Cast. M. Ort. Can. Cagl. For., [bǫńo] L. Sarz. Nic., [brǫṅ] Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Av. Lav. Berg. M. Berg. F., [brúńolo] Mas. = furuncolo.

[bruskᵉlár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [bruskoáe] Cast. M., [bruskuláre] Sarz. L. Bed. Berg. F., [bruskoláre] Nic. For. Can. Cagl. Mas. = pioviggínare.

[buǧa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Font. Mas. Berg. M. = buco.

[buǧarǫ́lo] s. m. s. L. Sarz., [bukaról] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. For. Ort. Col., [buǧarólo] Nic. Font. Berg. F. Can. Cagl. Lav. Berg. M. = cencio che si mette sopra i panni del bucato. In alcuni luoghi prende anche il significato di "strofinaccio da cucina".

[buǧariśa] s. f. s. Sarz. L., [buǧáiśa] Cast. M. = lavandaia; — cf. genov. [buǧariže] Parodi (in AGIt XVI, 340).

[burǧadę́ʒ] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [borǧadę́ḍi] Car. Mis. Tor. Berg. M. Can. Cagl. For., [borǧatę́ʒ] Cast. M. Nic., [borǧadę́li] Mas. Cod., [borǧadęgi] Gragn. Lav. Berg. F., [borǧadę́ggi] Col. = le castagne mondate e lessate. — Cf. Lucch. *sborgatelli* Nieri.

[burʒána] s. f. s. Sarz. ed in tutta la nostra zona = annuvolamento

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

improviso del cielo. Da BOREA (v. Guarnerio in AGIt XIV, 390-91). — Cf. genov. *burianna* Cas.

[buśia] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Cas. Mis. Car. Cod. Bed. Col. Font. Av. Mirt. Berg. M. Mas. For. = non solo "bugia", ma anche "piccolo lume a olio". — Cf. franc. *bougie* e *busía* piem., ecc.

[bust] s. m. s. Font. Ort. Av. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. For. = giacca.

C.

[ćapeléta] s. f. s. Sarz. L., [kapeléta] Cast. M. = pastiglia; — cf. genov. *ciappelletta* Cas.

[ćeĝǫ] agg. m. s. Sarz. L., [zeĝǫ] Fosd. = scemo.

[ćęśi] s. m. p. Berg. M. Can. Cagl. For. = pruni. — V. [zęśa].

[ćilindǫmiň] s. m. s. Col. = regalo di natale. — Cf. lucch. *cilindomini* Nieri.

[ćimberláda] s. f. s. Sarz. L., [zumbuláda] Fosd. = trimpellata che si fa a due quando si sposano vecchi; de *CYMBĔLLUM (v. Kört. *Wört.* 2731).

[ćǫp] s. m. s. Car., [kǫp] Font. Av. Gragn. Bed. Berg. M., [kǫpo] Cast. M. Serr. Nic. Ort. = mucchietto.

[ćudénda] s. f. s. L., [kodénda] Cast. M. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Lav. = siepe; CLAUDENDA (v. Parodi in AGIt XIV, 21, Pieri in ZRPh XXVII, 463). — Cf. genov. [ćuénda].

[ćufi] s. m. p. Cas. Ort. Nic. Font. Gragn., [zufi] Sarz. L. Cast. M. = capelli.

D.

[de bǫň] avv. Cast. M. L. = da senno; — cf. genov. [da buň].

[de drét] avv. Font. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [da dré] Cast. M., [da drét] Cas. Ort. Serr. Nic., [dal dręt] av. = di dietro DE D(E)-RETRO. — Cf. regg. [dedrę] Malag. *Fon. Novell.*, 110).

[dinĝladánĝla] s. f. s. Av. = altalena.

[dǫpu] avv. Sarz. = prima, nella frase [a ĝe sǫň sta dǫpu] "ci sono stato prima".

E.

[enĝu̯áň] avv. Cast. M., [ĝu̯áno] Ort., [uĝu̯ánno] Mas., [ĝu̯áň] Lav. Berg. M. Berg. F. = quest'anno; HOCQUE ANNO.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

F.

[faʒǫ̨l] agg. m. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = mascalzone.

[faséta] s. f. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis. Tor., [fašétta] Bed. Berg. F., [fašéta] Av. Gragn. = busto per le donne. — Cf. tosc. *fascetta.*

[fati] s. m. p. Font. = panni lavati, nella frase [sténder i fati].

[fáu̯da] s. f. s. L. Sarz. Cast. M. = sottana (v. Kört. *Wört.* 3596). — Cf. piem. [fauda].

[fęrse] s. f. p. Sarz. L. Fosd., [fęrsa] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort., [sfęrse] Car. Mas., [sfęrza] Mis. Col. Bed. Font. Av. Berg. F., [sfęrze] Can. Cagl. For., [šfęrze] Lav. Berg. M. = morbillo (v. Lorck, *Altberg. Sprachd.*, 172-73). — Cf. lucch. *fèrze* Salvioni (in AGIt XVI, 442).

[fiĝaréto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort., [fédeĝ] Font. Col. Bed. For. Berg. M. Berg. F. Lav., [fédiĝo] Can., [fédek] Av. = fegato, specie degli animali. — Cf. Tabb. [fiĝarettu] (Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61), genov. [figǿtu].

[fito] avv. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort. Mas., [fiti] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [fitta] Berg. F., [fit] Berg. M. Lav. = presto, FICTU. — Cf. genov. [fitu] Parodi [in AGIt XVI, 116), Tar. *fito* Emman.

[frabalá] s. m. s. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Car. Cod. Mis. Tar., [farbalá] Sarz., [frabbalá] Bed., [frabolá] Berg. F., [fraffalá] For. Cagl., [frapel] Lav. Berg. M., [frápeli] Can. = falpalà, frangia, gala. *FALAPPOLA (sec. il Nigra in AGIt XV, 284). — Cf. genov. *farbalà* Cas., regg. [frabalà] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 34).

[fręza] s. f. s. L. Cast. M. Fosd. Mis., [fręća] Lav. Gragn. Mas. Cagl. Nic. Font. Ort., [fręćća] Berg. F., [fręćće] For. = fretta. *FRICTJA (secondo l' etimo vulgato) o meglio *FRĬCCJA (v. Tav. VII) con il solito scambio fra -CCJ- e -TTJ- di cui v. Merlo in "Degli esiti di lat. -GN- ecc." (Mem. Acc. Sc. Torino, 1908, pp. 162-163). — Cf. bergam. *fressa.* Salvioni (in AGIt XIV, 209), garfagn. *freccia,* Nieri *lucch.* Salvioni, ib. XVI 444. Rendic. Ist. lomb. a. 1910, 613-4.

[fuĝáza] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor., [fuĝaća] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Mirt. Lav. Berg. M. Cagl. Mas., [fuĝáćća] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. = focaccia (v. Kört. *Wört.* 3867). — Cf. genov. [füĝǽsa], regg. [fuĝáza] Malag. (*Fon. Novell.* § 168).

[fulíñ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mas. Col. Bed. Font. Ort. Berg. F. = pochino FŪLĪNA (v. Forcellini Lexicon). A questa base ricondurrei anche il [fu-

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

lena] "bioccoletto di cenere volante nell' aria" registrato dal Caix (Etim. p. 108) il quale invece, sulle orme del Flechia (in AGIt II, 342) pensa a FAVILLA. Quanto alla terminazione [-ena], invece che [-ina], potremmo pensare ad uno scambio di suffisso.

[furkóṅ] s. m. s. Sarz. L, [forkóṅ] Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. = resta di cipolle. FURCONE (Kört. *Wört.* 4072).

[futiṅár] v. n. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Lav. = gingillarsi.

GI GE, G.

[ĝaláp] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. Font., [ĝalápio] Nic. Ort. Cast. M. Mas. Can. Cagl., [ĝalápie] Berg. M., [ĝaláppie] Col. = calappio (v. Braune in ZRPh XX, p. 361).

[ĝalinéte] s. f. p. Sarz. = maggiolini.

[ĝarouẹ́ḍa] s. f. s. Beḍ., [karouẹ́ḍa] Can. Cagl., [karovẹ́ḍa] Av. Mis. Berg. M. Lav., [ĝaraĝẹ́] Gragn. — Altra specie di raganella girante che produce un suono continuato come di parecchie cicale che cantino.

[ĝasa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic. Ort. Font. Car. = fiocco. Ca *CAPTIARE (sec. il Nigra in AGIt XIV, p. 281). — Cf. Tar. *gassa* Emman., genov. *gassa* Cas.

[ĝatẹ́i] s. m. p. L. Nic. Font., [katẹ́i] Cast. M. Ort., [katẹ́ḍi] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [katẹ́ĝi] Gragn., [katẹ́ĝĝi] Bed. Berg. F. = talli della vite da cui si sviluppa il grappolo. A Cagl. [ĝatẹ́ḍi] sono i bachi del castagno.

[ĝavaróṅ] s. m. s. Sarz. L., [ĝauaróṅ] Ort. = maggiolini (v. Parodi in AGIt XIV p. 17 e Salv. Post p. 261); — cf. genov. *gravallōn* calabrone Cas. A Car. Mis. Tor. Berg. F. Col. indica il respiro affannoso di chi soffre di catarro bronchiale.

[ĝẹ́ĝe] s. f. p. Mas. = glandole che ingrossano nel collo, specie alle persone linfatiche.

[ĝiĝóḍo] s. m. s. Serr. = ramarro.

[ǵimbráre] v. n. Serr. = far bene, addirsi, nella frase [ne ĝe ǵimbréve ḍ' ária]. Cf. genov. [iṅćiṅbrá] = andar a genio.

[ĝíṅĝel-e-ĝóngola] s. f. s. Mas. Lav. Berg. M., [ĝríṅĝe la ĝróṅĝela] For. = altalena.

[ǵireḍóṅ] s. m. s. Col. = il cerchio che i bambini fanno ruotare sulla strada.

[ĝoazéto] s. m. s. Ort. = il sugo in cui si tuffa la polenta.

[ĝọća] s. f. s. Sarz. L. (v. Fon. § 86) Car. Cod. Mis., [ĝọkka] Cast. P. Col. Bed. Berg. F., [ĝọka] nel resto della nostra zona = ago. — Cf. parm. *agoccia* Paris., lucch. *agocchia* Nieri.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[ĝolóṡ] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [ĝolóṅ] Berg. F. = ghiotto.
[ĝǫme] s. f. p. Sarz. L. = [ĝęĝe].
[ĝǫṡu] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [ĝǫžo] Mas. e nei restanti paesi = gozzo. Quanto alla base, tornerebbe bene un *GAUSIU (v. Pusc. *Et. W.* n. 747) come pel lucch. [ĝǫgio] Pieri (in AGIt XII p. 173) e pel genov. [ĝošu] Parodi (in AGIt XVI, 335).
[ĝrámula] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = strumento per ripulire il lino. Da CARMINARE [sec. il Kört. *Wört.* 1943). — Cf. genov. *grámoa* Cas., regg. [ĝramla] Malag. (*Fon. Novell.* § 66).
[ĝranęgára] v. n. Ort. = [arnęžár].
[ĝranžǫ́le] s. f. p. Sarz. L. Nic. *GRANDIOLE (?), [ĝranę́le] Can. = grandini.
[ĝrébano] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = tanghero. — Cf. genov. [grebani] Parodi (in AGIt XVI, 136).
[ĝrinę́lo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = porcile. Cf. piac. [ĝrein] porco.
[ĝrǫnćo] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [ĝrǫnk̂o] Cast. M. e negli altri paesi = rattrappito dal freddo. Si potrebbe pensare ad un *GRONCLU da *CONGRULU con metatesi. — Cf. lucch. [ĝrǫnchio] Pieri (in AGIt XII, p. 130).
[ĝu̯anára] v. n. Ort. Bed. Col. = piangere. Cf. lomb. [sĝu̯añi].
[ĝumę́lu] s. m. s. Sarz. e nel resto della nostra zona (v. tav. IX) GLOMU + ĚLLU, [ĝumídolo] Mirt. Mass. = gomitolo.
[ĝušóṅ] s. m. s. e p. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. L. Av. Can. Cagl. For., [ĝusóṅ] L. = buccie di castagne, castagne vuote.

K.

[kaĝanido] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [kaĝáṅ] Mas. = il beniamino della casa. — Cf. genov. [kaĝaynín] Parodi (in AGIt XVI, 353).
[kalzinę́ḍi] s. m. p. Car., [ka̯u̯zinę́j] Sarz. L. Cast. M., [kalćinę́ḍi] Berg. M. Can., [kalćinę́ĝi] Lav. Gragn., [kalćinę́ĝĝi] Col. Bed., [kalćinę́li] Mas. = specie di piccole arselle marine.
[kanapúgo] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Mis. Bed. Berg. F. For., [kanębúĝ] Lav. Berg. M., [kanabúĝelo] Can. = fusto della canapa. — Cf. tosc. *canapuccia* Horning (in ZRPh XXVII, 145).
[kanarǫ́z] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Lav. Berg. M. Nic. Berg. F. Mas. Can. Cagl., [kanirǫ́zo] L. Sarz. Ort. Cast. M. = gargarozzo (v. Zauner, *Körpert.*, 95-96).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[kanfíṅ] s. m. s. In tutta la nostra zona = petrolio. Cf. lucch. *canfino* Nieri.

[kantabrúna] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Ort. Font. Bed. Berg. F. = tromba per levare il vino. — Cf. it. [cantimplora] (sec. il Caisc da CANNA IMPLETORIA), franc. *chantepleure*, genov. *cantabrûnna* Cas., Sillano [kantabruna], Pieri (in AGIt XIII, 344).

[kantaṛ́ęle] s. f. p. L. = maggiolini.

[kanutę́ḍa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Lav. Berg. M. Berg F. Col. Bed., [kanutę́la] Mas., [kanutę́ḡi] Gragn., [karúta] Ort = arthemisia absinthium.

[kapᵉtę́lo] s. m. s. Cast. M. = capezzolo. CAPITELLU (v. Zauner, *Körpert.*, 148 e Salvioni Post, 6).

[kapǫ́ć] agg. m. s. Car. Cod., [kapǭko] For. Font. Av. Gragn. Berg. F., [kapokkóś] Col. Bed., [kabǭko] (Can. Cagl. Berg. M. Lav.) = testardo.

[kapri̯óṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = [ḡavaróṅ].

[kararéza] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [kararéća] Av. Lav. Gragn., [kararéćća] Berg. F. — Cf. lucch. *carrareccia* Nieri.

[karavióli] s. m. p. Mas. = [ḡatę́i].

[kareḡa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Font., [karea] Cast. M., Nic. Ort. = seggiola CATHEDRA (v. Parodi in AGIt XV, 53 e Kört. *Wört.* 2015).

[karóbi̯u] s. m. s. Sarz. L. Mas. (v. Fonet. § 121) = strada QUADRUVIU. — Cf. genov. [karúgġu] Parodi (in AGIt XVI, 351 e XIV, 9-10).

[kasénte] s. f. p. L. Cast. M., [kᵉršénta] Nic. = dischi di farina di grano o grano turco impastati e fritti. — Cf. genov. *Krescente* = lievito. Cas.

[katúba] s. f. s. Ort. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Gragn. Mas., [katúbba] Col. Bed. Berg. M., [banda] Can. For. = staio, cappello duro in genere, o gran cassa, tamburo. — Cf. genov. *Katûbba* Cas.

[katū́ko] s. m. s. Nic. Av. = Orinale alto che molto si usava in antico. In tosc. *Cántero*. Cf. genov. [katū́ću].

[ka̯uańáda] s. f. s. Cas. Ort. Font. Col. Bed. Gragn., [ku̯adańáta] Mis., [kavańáta] Nic. Av., [kavańá] L. Fosd., [kapańáta] For., [kabáńa] Lav. Berg. M. Mas. = cesta rotonda fatta di vimini.

[ka̯udóṅ] s. m s. Cast. M., [kavᵉdóṅ] L. Font., [kaldóṅ] Fosd. Serr., [ka̯uaḍóṅ] Cast. P. Ort. = alare. I primi due da CAPITONE (v. Flechia in AGIt XV, 392). Il terzo da una contaminazione fra CAPITONE e CALDU. Nel quarto, stante il [ḍ], si sente un 'cavallone'.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[kazalá] s. m. p. Sarz. L. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = Polenta di farina di grano turco condita col sugo. A. Pisa [pallétte], a Firenze [ńǫkki].

[kazarǫ́la] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Gragn. Font. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. — casseruola (v. Kört. *Wört.* 2129 e Gartner in ZRPh XVI, 180). — Cf. genov. [kasarólla] Parodi (in AGIt XVI, 337).

[kináre] v. n. ed. a. Sarz. L. Cast. M. = "abbassare" ed anche "scendere", nella frase [kina żu] "salta giù". Cf. genov. [kiña śü].

[koćina] s. f. s. Ort., [kućina] Gragn. Cagl. Can. = bieta.

[kokómbela] s. f. s. In tutta la nostra zona, [kukómberla] Sarz. = cocomero. — Cf. lucch. *cocombalo* Nieri.

[kokóń] s. m. s. Cast. M. Nic. Ort. Font. Gragn. For. Berg. F., [koǧóń] Lav. Berg. M. Can., [konkóń] Av. Cagl. = il tappo della botte., cocchiume. — Cf. genov. [kokúń] Parodi (in AGIt. XVI, 146).

[kolént] agg. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Mas. Berg. M. Berg. F. Lav. = bagnato.

[komarę́ḍa] s. f. s. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. Bed. Lav. Berg. M., [kommarę́ḍa] Col. Berg. F., [kommarę́la] Mas., [komarę́la] L., [komaę́la] Cast. M. = merenda. [Far la komarę́ḍa] = perdere il tempo. — Cf. lucch. *commarella* Nieri.

[kursaléto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Ort., [korsét] Can. Font. Mis., [korsę́t] Bed., [korsę́] Av. Car. = cuopribusto o giacchetto bianco aderente alla vita, usato dalle donne. — Cf. franc. *corselet*, *corset*.

[korżóla] s. f. s. Carr. Cod. Mis., [koreǧóla] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Col. Bed. Mas. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. Cagl. For., [kurżǫ́la] L., [korežóa] Cast. M. = piccola correggia. o laccio da scarpa. *CORRIGIOLA (v. Malagoli, *Fon. Novell.* p. 131). — Cf. genov. *corzora* Parodi (in AGIt XV, 55).

[kręki] s. m p. Cast. M. Font. Gragn. Car. Cod. Bed. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [krękki] Berg. F. Col. Mas. Can. Cagl. For. = le carezze che si fanno ai bambini. — Cf. lucch. *krecco* Nieri.

[kresentíń] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [krešentíń] nel resto della nostra zona = singhiozzo. — Cf. Tar. *krescentín* Emman., Genov. [krešeńtíń].

[kroćéti] s. m. p. L. Sarz. = gancetti. — Cf. piem. *crocet*. Ponza.

[kruváta] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [krováta] Nic. Mas., [kroáta] Cast. M., [karaváta] Av., [karaǫátta] Berg. F. Col., [kovátra] Lav. Berg. M., [koátera] For., [koaráta] Cagl. = cravatta (v. Kört. *Wört.* 2612). — Cf. genov. [kruváta], piem. *crovata* Ponza.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[kuméi̯]. Sarz. L. = come è? QUOMODO EST. — Cf. regg. [komé] Malag. (*Fon. Novell.*, § 55).

[kuśéi̯]. Sarz. L. = cosa è?

L.

[lántina] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. = altalena.

[lavaróṅ] s. m. s. Font. Av. Car. Mis., [lau̯aróṅ] Bed. Berg. F. Gragn. = una specie di erba che cresce vicino ai ruscelli. — Cf. lucch. *lavarone* "quell' insieme di erbe e di canne che i fiumi portano al mare, risputata dal mare sulla spiaggia" Nieri.

[lę]. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = grido con cui i carratori ed i bovari arrestano le loro bestie. — Cf. regg. [lę] (Malag. *Fon. Novell.*, p. 63 n. 1).

[lęrfi] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Lav. Berg. M. Ort. Bed. Mas. Can., [nęrfi] Av. = labbra. — Cf. genov. [lęrfu] e pl. [lęrfe]. AGIt XVI 174.

[léśena] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Nic. Ort. = lucertola.

[lęt] agg. m. s. Av. Bed. Col. Berg F. For., [lędo] Mas. Lav. Can. = sporco.

[li̯énda] s. f. s. Nic. Car. Mis. Berg. M. Berg. F. = lite. *LEGENDA (v. Salvioni Post., p. 12).

[liĝǫ́i̯] s. m. p. L. Cast. M., [liĝę́i̯] Sarz. = ramarri. Il Flechia (in AGIt III, 161) lo riconnette con LACERTUS; il Caix (Etim. p. 119) pensa ad una base LANGURIA, specie di lucertola verde, rammentata da Plinio. V. anche Nigra (in AGIt XIV, 370). — Cf. genov. [laĝõ'].

[lǫš] agg. m. s. Car., [lǫž] Av. Bed. Gragn., [lǫ́žiĝo] nella campagna massese = lento; v. [pęgo]. — Cf. pisano [lǫ́giko].

[lǫz] s. m. s. Font. Av. Gragn. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Lav. Berg. M. Berg. F. Mas. Can. Cagl. For. = sudiciume. LUTEU (v. Salv. Post.). — Cf. Tar. *lözzo* Emman.

M.

[ma] s. f. s. In tutta la nostra zona = madre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, p. 27).

[maĝéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Font. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg F. Can. Cagl. For., [maĝóṅ] Av. Lav. Berg. M. Mas. = ventriglio dei polli. — Cf. lucch. *macone* Nieri, umbro *magone* Caix (Etim., p. 122).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[malǫ́ko] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [baḍǫ́k] Av. Gragn. Bed. Berg. F. Can. Cagl. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Ort. = un pezzo di materia qualsiasi. — Cf. genov. *malocco* Cas. piem. *maloch* Ponza, Tar. *malocco* Emman.

[mambrúka] s. f. s. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. = carro a sponde molto alte, adibito al trasporto della lastre di marmo. — Cf. lucch. *mambrucca* Nieri.

[manę́lo] s. m. s. L. Cast. M., [manę́ḍo] Nic. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor., [mannę́ḍ] Col. Bed. Berg. F. Lav. For., [mannę́lo] Mas. = mannello.

[manganę́lo] s. m. s. L. Cast. M. Mas., [manganę́ḍ] Car. Av. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Nic. Ort. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = un pezzo di legno di qualsiasi lunghezza e grossezza. Cf. Tar. *manganello* Emman.

[manu̯ę́lo] ([dido]) agg. m. s. L. Cast. M. Sarz., [manou̯ę́ḍ] Bed., [manu̯ę́do] Cas. Ort. Font. Gragn., [manoę́ḍ] Mis. Berg. F., [manovę́ḍ] Av. Car. Cod., [momenę́ḍo] For., [mulinę́ḍ] Lav. Berg. M. = dito mignolo. MINUT + ELLU (sec. lo Zauner, *Körpert.*, p. 117). — Cf. regg. [maûvīû] e [manvlīû] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 111).

[maśéra] s. f. s. L. Fosd. Cast. M. Car. Av. Berg. M. Berg. F. = muro costruito a sostegno di un poggio, recinto. MACERIE (v. Kört. *Wört.* 4962).

[matalǫ́] s. m. s. Car. Cod. Mis. Gragn. Berg. F. = giacca da lavoro (v. Kört. *Wört.* 5767). — Cf. franc, *matelot* "vestito alla marinara".

[matalúffi] s. m. p. Col. = [kazalá].

[matę́o] s. m. s. Nic. Gragn. Mis., [mattę́o] Bed. Berg. F. = cappello a cilindro.

[m̥braḡár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Gragn. Can. For. Mas. = imbracare, legare, detto specialmente dei blocchi di marmo. — Cf. genov. *imbragâ* Cas.

[m̥brǫ́ḡi] s. m. p. L., [m̥brǫ́ḡi] Cast. M. Font. Av. Fosd. Nic. Gragn. Berg. M. Berg. F. = panni, vestimenti in genere.

[menîû] s. m. s. Sarz. Car. Font. Cod. Mis. Tor. Bed. = bambino. — Cf. Tar. *menin* Emman.

[mesedáre] v. a. Sarz. Fosd., [mesendár] Car. Cod., [mešendár] Berg. F. Lav. = mescolare. *MISCITARE (v. Kört. *Wört.* 6213). — Cf. ant. tosc. *miscidare* Franc. da Barberino.

[mesóra] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Gragn. = falce

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

MESSORIA (v. Kört. *Wört.* 6132). — Cf. genov. [meswia] Parodi (in AGIt XVI, 127), piem. *messoira.* Ponza.

[meẓẹ́tema] s. f. s. Cas. Font. Cast. P. Ort. Gragn., [meẓẹ́dema] Nic. Mis. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For., [meẓẹ́dima] Mas. Can. = mercoledì MEDIO *HEBDOMA (v. M. Lübke ItGrv, p. 146). — Cf. tosc. *mezzedima* (v. Guarnerio in AGIt XIV, 398).

[meẓulána] s. f. s. Sarz. L., [maẓoána] Cast. M. = maiorana.

[mikelá] s. m. s. Cast. M. = buffetto, biscotto che si dà sul naso, scherzando.

[momó] avv. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M., [mamó] Berg. F. For. = in questo momento, pochissimo tempo fa.

[mọra] s. f. s. In tutta la nostra zona = mora. MAURU (v. M. Lübke ItGr § 58 e Merlo in ZRPh XXX, 444).

[mostáć] s. m. s. Berg. F. = muso.

[mọtro] s. m. s. Fosd. Cast. P. Ort. Cast. M. — biscia.

[mọẓo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Fosd. = il mucchio della polenta, a Pisa [tómbolo], a Car. [tọf].

[mọẓ] s. m. s. Mis. Car., [mọǵ] Font. Nic. Ort. Bed. Mas. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. = grosso trave su cui poggiano le campane. MODIU (v. Kört. Wört 6240).

[muńáka] s. f. s. Mis. Font. Av. Mas., [muniáka] For., [muniáǧa] Berg. M. Berg. F. Lav. = albicocca. (V. Kört. Wört N. 850.)

[muṡinár] v. a. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [mužinár] Av. Gragn. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = [mesendár].

[mutubéṅ] avv. Sarz., [butubéṅ] L., [botobéṅ] Nic. Fosd. (v. Fonetica, §§ 83 e 155), [motobéṅ] Cast. M. = in gran quantità. — Cf. piem. *motobin* Ponza, ant. genov. *molben.*

N.

[nasa] s. f. s. L. Cast. M. Font. Nic. Mas. Av., [nassa] Bed. Berg. F. Lav. Can. For., [narza] Col. = rete, ed anche impiccio, nella frase [a sọṅ n̥-te-na nasa] = sono negl'imbrogli. NASSA (v. Kört. *Wört.* 6456).

[niǧrólo] s. m. s. Cas. Ort. = ramarro (v. Salvioni in Misc. Asc., 88-89).

[nikoláre] v. n. Can. Cagl., [nikkolár] Bed. Berg. F., [nikelár] Av. = [bruskelár].

[nizo] agg. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. = troppo maturo, marcio, detto specialmente dei frutti. — Cf. tosc. [mezzo] *MITIU (v. Flechia in AGIt IV, 375), genov. [nissu] Parodi (in AGIt XVI, 116).

[nómbel] s. m. s. Font. Gragn. Av. Car. Mis., [nómbul] Berg. F. Bed. = lombo. LUMBULU (Salv. Post, 13).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[ńif] s. m. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [nif] Av. Gragn. Ort. Bed. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = muso. — Cf. lucch. *niffo* Nieri.

[ńifrińę̨i] s. m. p. Sarz. L. Nic., [ńifri] Fosd., [ńifrińę̨] Cast. M., [frińę̨] Ort., [ńifrińę̨di] Lav. Berg. L., [ńifrińę̨da] Av. Mis. Berg. F. = carote.

[ńǫki] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Nic. Font. Ort. Mas., [ńǫrli] Av., [ńǫri] Font. = [kręki], oppure auche certi pezzeti di pasta di farina, arrotolati e conditi col sugo.

[ṷkó] avv. Ort. Nic. Cas. = oggi.

[ṷg̃ażuríre] v. a. Sarz. L. Av. Car. Cod. Tor. Gragn. Mas. = allettare, lusingare. — Cf. tosc. [g̃ażżárra] Pieri (in Misc. Asc. p. 431).

[ṷsug̃áre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = inamidare. V. [sug̃o].

[ṷżamó] avv. Car. Mis., [ṷżamó] (Sarz. L.), [ṷg̃amó] Nic. Ort. Bed. Gragn. Can., [ṷg̃umá] Mas. Av. Lav. = di già. — Cf. regg. [iṷżamó] Malag. [in AGIt XVII, p. 63).

[nunú] s. m. s. e p. Col. = arselle.

O.

[ombág̃o] s. m. s. Mas. = luogo ombroso, non soleggiato. — Cf. sen. [ómbaco] OPACU (v. Flechia in AGIt II, 41], genov. [lṹvegu].

[ómbka] s. f. s. Col. = Il rigettare, specialmente proprio degli ubria chi andrà forse coi derivati da *BŎMICARE di cui v. Parodi in Ro XXVII, 231).

[ǫmo] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [omét] Car. = attaccapanni. Cf. genov. [ǫ̃mu].

[orbáko] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. For., [orbág̃o] Nic. Font. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. = alloro LAURI-*BACA (v. Salv. N. Post., p. 142).

P.

[pa] s. m. s. In tutta la nostra zona = padre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, 97).

[paćúg̃o] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis., [pakúg̃o] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Font. Gragn. Mas. Berg. F. Berg. M. For. = intruglio. — Cf. genov. paćũgu.

[pag̃oáta[s. f. s. Cast. M. = specie di frittata fatta di cipolle che si mangia con la polenta.

[palandróṅ] s. m. s. L. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl., [pelandróṅ] Cast. M. Mas., [plandróṅ] Sarz. = fannullone. — Cf. lucch. *palandrɔn* Nieri,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

genov. pelaṅdrún Parodi (in AGIt XVI, p. 136), regg. [plaṅdrǫṅ], Malag. (in AGIt XVII, § 172).

[paṅ-e-viṅ] s. m. s. In tutta la nostra zona = una pianticella che i botanici chiamano *Rumex pseudoacetosa.* — Cf. friul. *panevín* (Vidossich in *ZRPh* XXX, 204).

[paniĝázi] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car., [paniĝáći] Nic. Ort. Gragn. Mis. Av., [paniĝaćći] Berg. F. = piccole schiacciate di farina di grano.

[pannę́ḍ] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = grembiule. — Cf. aret. *pannuccia,* Sillano [pannéll], Pieri (in AGIt XIII, 344).

[pantáfi̯o] s. m. s. Cas. Ort. Nic. L. Sarz., [pantáfi] Font. Gragn. Car. Mis., [pantáf] Berg. F. = asma. — Cf. franc. *pantois* (v. Caix, *Etim.* p. 59).

[paparaćóṅ] agg. m. s. Car. Cod. = semplicione.

[parentę́ḍa] s. f. s. Font. = [komarę́ḍa].

[parǫ́će] s. f. p. Car. Cod. Mis., [parǫ́kela] Av. = [ĝęĝe].

[parpaǵóṅ] s. m. s. Sarz. L. (v. Fon. § 158) Car. Mis., [parpajóṅ] Cod., [parpaḡóṅ] Cast. M. Font. Av. Gragn. Nic. Ort. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [parpaḡḡóṅ] Bed. Berg. F. = pipistrello. PAPILIONE (v. Kört. *Wört.* 6845). — Cf. genov. [parpaǵúṅ = farfalla Parodi (in AGIt XVI, 345).

[pastrúǵ] s. m. s. Car. Cod., [pastrúḡ] Font. Gragn. Berg. F. Mas. Lav. = [paćuĝ].

[patóna] s. f. s. In tutta la nostra zona = un impasto di farina dolce cotto. *PALTONA (sec. il Caix, *Etim.* p. 132). — Cf. lucch. *pattona* Nieri.

[patórni̯a] s. f. s. Car. Cod., [padúrni̯a] Mas. = noia. — Cf. genov. *appatturnīo,* Cas. lucch. *paturnioso* "noioso", Nieri, fioren. [patúrne] nella frase [avére le patúrne] = essere annoiato.

[pavarína] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic., [papaína] Cast. M. = anatra. — Cf. tosc. *paperina* (v. Kört. *Wört.* 6839).

[pavéro] s. m. s. L. Sarz. Nic., [paéo] Cast. M., [paéro] Ort., [pau̯ér] Berg. F. Bed. = lucignolo. *PAPERIU (sec. il Thomas in Ro. XXVIII, 198), *PAPŸRIU (sec. il Pieri in AGIt YV, 459). — Cf. genov. [papę́] = carta.

[pazenzína] s. f. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = tovagliolino che si mette ai bambini quando mangiano.

[pęgo] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [pęḡo] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fosd. Font. Av. Tor. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. For., [pekóṅ] Bed. = neghittoso; v. [lǫś].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[pekę́s] s. m. s. Car. Mis., [pekę́š] Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. For. = giacca grande, soprabito.

[pekóndrja] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. For., [pukúndrja] Font., [pe$\hat{g}$óndrja] Lav. Berg. M., [pi$\hat{g}$úndrja] Mas. = ippocondria.

[pendíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. = orecchino. — Cf. Tar. *pendin* Emman., genov. [pendíṅ].

[pente$\hat{g}$óṅ] agg. m. s. Car. = lo stesso che [pę́ǵ].

[pepóṅ] s. m. s. Sarz. L. = bimbo [v. Salvioni N. Post, alla voce *pupa* . — Cf. genov. [pupúṅ].

[perlunzina] s. f. s. Font. Gragn. Mis. Bed. Lav. = quel circoletto di sangue rappreso che si forma in una parte qualsiasi del corpo quando i pestata o premuta fortemente. A Firenze è detto "pulce secca".

[perpita] s. f. s. Sarz. L. = pipita.

[perśút] s. m. s. Car. Cod. Mis. = prosciutto PER-SUCTU.

[peśulánka] s. f. s. L., [peśuánka] Cast. M., [piśalánka] Nic., [piśolán$\hat{g}$a] Ort., [biśalán$\hat{g}$a] Mirt. Can. Cagl. For., [bilánka] Mis., [piśolánka] Col., [biśánkula] Bed., [piśánkula] Berg. F. = altalena. Per [biśánkula] si può accettare come base *BIS-ANCOLA (v. Caix, *Etim.* p. 82). Per [peśulánka] penserei ad un derivato da PENSILE (cf. tosc. *pesolo*) con suff. — ANICA (v. Pieri in Misc. Asc., p. 433). Cf. lucch. *pisalanca* Nieri.

[petékkja] s. f. s. For., [pedékja] Can. [pę̄ka] Gragn. = quella pelurie rossa che ricuopre la castagna.

[petéri] s. m. p. Av. Berg. M. Can. Cagl. = [perlunzíne].

[pęti de San. Martíṅ]. L. Cast. M. = nespole del Giappone.

[pjasterdíne] s. f. p. Car. Cod. Mis. Gragn. Av. Font. Ort. Nic. = pasticche.

[pjateléra] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [pjatedéra] Font. Gragn. Nic. Ort. Col. Cagl. = piattaia.

[pikaniza] s. f. s. Car. Cod., [pizekaníza] Mis., [pizanika] Ort., [kapannića] Bed. = buffetto.

[pikant] s. m. s. Gragn. Mas. Lav. Can. For., [pikkánt] Col. Berg. F. = polmone.

[pikódo] s. m. s. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Nic. Ort. Lav., [pikólo] Sarz. L. Cast. M. Mas., [pikkódo] For. Can. = picciólo. — Cf. Tar. *piccolo* Emman., genov. [pejgúllu].

[pi$\hat{g}$áda] s. f. s. Font., [pi$\hat{g}$áta] Cast. P. Gragn. Berg. F. = fagotto — [pi$\hat{g}$á] Fosd. = ciuffo di lana che si mette sulla rocca e si fila. PLICATA.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[pindoḍóṅ] avv. Ort. = ciondoloni.
[pistę̄ggi] s. m. p. Berg. F. = pannocchie.
[pistúi] s. m. p. Cast. M., [pestúri] Fosd. Font. Gragn. Ort. Mis. Col. Can. = piccole castagne secche — [pestúr] Car. = ragazzo troppo piccolo. — Cf. Tar. *pestumi* Emman., genov. [pestümmu], Ormea [pustümmi] (Parodi, *Intorna al dialetto d' Ormea* in SR V, p. 120), Sillano [pęštúr], Pieri (in AGIt XIII, 344).
[pizáre] v. a. In tutta la nostra zona = beccare.
[pizzakǫ́] s. m. s. Col. Bed., [pikakǫ́] Ort. = [baturę́la].
[pǫda] s. f. s. Mirt. = polenta.
[pordesémbel] s. m. s. Car. Cod., [perdusémulo] Sarz. L., [prodosémeo] Cast. M., [perdosémel(o)] Font. Gragn. Lav. Berg. M., [predosémelo] Can., [pretosémolo] For., [predosémbolo] Mas. = prezzemolo (v. Kört. Wört 7103).
[predę́li] s. m. p. Mas., [pretę́ḍi] For., [predę́ḍi] Can., [perdę́ḍi] Lav. Berg. M., [pertę́ḍi] Mis., [perdę́i] Ort., [pertę̄ggi] Berg. F. = piccoli sassi. — Cf. mil. [predê] Parodi (*Poesie tabbiesi* p. 65).
[pre̅gaććíṅ] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = colui che chiede l'elemosina. — Cf. genov. [prekaćíṅ] "procacciante" Parodi (in AGIt XVI, 149).
[priláre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas., [priḍáre] negli altri paesi = girare velocemente. — Cf. lucch. *prillare* Nieri.
[pupíṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Ort. Mis. Tor. Can., [puppíṅ] Bed. Berg. M., [pipíṅ] Lav. For., [popíṅ] Nic. = mammella (v. Zauner, *Körpert.*, p. 148).

R.

[ramaććáta] s. f. s. Col. Bed., [rumaććáda] Mas. Berg. M. Can., [rumaććáta] For., [ramazáta] Av. = baruffa, lite.
[rántek] s. m. s Av. Ort., [ránteka] Gragn. Font., [arántek] Bed. Berg. F. = rantolo.
[ratarǫ́la] s. f. s. Sarz. = trappola per i topi.
[rateḍár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Can. Nic. Lav., [arateḍár] Berg. F., [rateláe] Cast. M., [rateláre] Mas. = gridare, questionare. — Cf. genov. [ratelá].
[ręska] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon § 78), Gragn. Car. Cod. Font. Nic. Col. Bed., [arę́ska] Berg. F., [riska] Av. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = lisca; contaminazione fra RESTA e LISCA. — Cf. genov. [ręska] Parodi (in AGIt XVI, p. 337), Tar. *resca* Emman.
[ręsto] ([de zi̅góle]) L. Sarz. Cast. M. (v. Fon. § 6) = resta di cifolle. RESTIS.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[rodeḍóṅ] s. m. s. Font. = un insieme di erbe che si mangiano come insalata.

[rǭko] ([de bolénta]). Mas. Can. Lav. Berg. M., [arǭk de polénta] Berg. F., [rǭk de polénta] Gragn. = mucchio della polenta. [rǫko] Nic. = tronco d'albero.

[rómeṡa] s. f. s. Sarz. L. Font. Cast. M., [rómeća] Ort. Av. Gragn. Bed. For., [arómeća] Berg. F., [rómiǵa] Mas. Can., [rómeza] Mis., [rómbeća] Col. = specie di erba. RUMICE.

[ronfi̯ár] v. n. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Bed. Font. L. Sarz. Cast. M. [tronfi̯ára] Ort., [aronfi̯ár] Berg. F. = russare RE-UNFLARE. — Cf. genov. [runfâ] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 67.

[rufla] s. f. s. Font. = la pelurie rossa delle castagne. A Gragn. dice "forfora".

[rumáre] v. n. In tutta la nostra zona = frugare. RŪMĀRE (v. Merlo in SR IV, p. 160).

[ruménta] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Bed. Mas. Can. For. Lav. Berg. M. = spazzatura. RAMENTA. — Cf. genov. [rümenta] Parodi (in AGIt XVI, p. 150).

S.

[sablóna] s. f. s. Car. Cod., [šablóna] Av. Gragn., [šabolóna] Mas., [šabulóna] Bed. Si dice di una donna molto alta e magra. — Cf. lucch. *sciabolona* Nieri.

[sāko] s. m. s. Can. = chiasso.

[sakǫ́za] s. f. s. L. Cast. M. Can. Mis., [sakǫ́ća] Serr. Nic. Font. Av. Gragn. Bed. Berg. F. Bed. Lav. Berg. M. For. Can. = saccoccia.

[saláĝra] s. f. s. Car. Mas. Can. Lav. Ort. Bed. Mis. Font. Gragn. Col. Av. Berg. M. = grandine.

[salvi̯ét] s. m. s. Av. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Bed., [salvi̯étta] Lav. Berg. M. Can. For. = tovagliolo. — Cf. lucch. *salvietto* Nieri.

[sameḳóṅ] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šameḳóṅ] Av. Gragn. Ort., [šamiĝóṅ] Mas. Can. = scemo.

[sanza] s. f. s. Col. Mirt. Mas. Lav. Berg. M. Can., [sansa] Car. Cod. Mis. Tor. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Av. Gragn. For. Berg. F. = sansa, nocciolo dell' uliva triturato dal frantoio. SAMPSA (v. Kört. *Wört.* 8315).

[sárbi̯a] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. = salvia.

[šate] s. f. p. L. Sarz. = piatti dalla minestra. — Cf. genov. [žäta].

[šbavíǵ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šbavíg] Av. Gragn., [šbaui̯íg]

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

Col. Bed. Berg. F. Can., [žbaígo] Mas., [śbaúgo] Can., [žbaúg] Lav. Berg. M., [badáko] Nic. = sbadiglio.

[śborgár] v. a. Car. e nel resto della nostra zona = sbucciare le castagne. *EXPURGARE (sec. il Pieri in ZRPh XXVII, 584), v. anche Salvioni (in Ro XXXIX, 466).

[śbraǵáre] v. n. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [śbragár] Av. Ort. = gridar forte. — Cf. genov. [śbraǵá].

[śbi̯ę́su] ([de]) avv. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Font., [žbi̯ę́šo] Mas. Can. Berg. M., [śbi̯ę́š] Bed. Col. = di sbieco (V. Ulrich in ZRPh XVIII, 284). — Cf. Tar. *de sbiess* Emman.

[sćampa] s. f. s. Sarz. Car. Cod., [škampa] Mas. Lav. Berg. M. Can. For., [skampo] Nic. Ort. Cast. M., [skampa] Av. Berg. F. Bed. Col. = un pezzo di legna da ardere. — Cf. lucch. *schiampa* Nieri.

[sćampóna] s. f. s. Car. Cod., [skampóna] Cast. M. Gragn. Bed. Si dice di una ragazzona alta e grossa. — Cf. lucch. *schiampona* Nieri.

[śdrežír] v. a. Col., [śdrešír] Mis. = strappare. — Cf. lucch. *sdricire* Nieri.

[šébi̯a] s. f. s. Mas. Lav. = siepe.

[sekáte] s. f. p. Sarz. L. = moine.

[sekíne] s. f. p. Car., [sekíne] Berg. M. Lav., [sekkíne] For., [sikíne] Mas., [skina] Av. = castagne secche.

[segúra] s. f. s. Fosd. Cast. M. Nic. Ort. Gragn. Av. Cas. Font. Col. Bed. Lav. Berg. M. Can., [sigúra] Mas. = scure. SECURIS. — Cf. regg. [śgūra] (Malagoli in AGIt XVI, 56).

[segurzę́lo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M., [segurzę́ḍ] Car., [sigurćę́lo] Mas., [segurćę́ḍo] Nic. Ort. Font. Gragn. e nel resto della nostra zona = piccola scure. — Cf. lucch. *sigurcello* Nieri.

[serína] s. f. s. For. = il busto che si mettono le donne.

[sęrpa] s. f. s. L. Sarz., Car. Cod. Gragn. Av. Bed. = cassetta, la parte della carrozza dove siede il vetturino. — Cf. genov. [šęrpa].

[sfrošáre] v. a. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [sfrožár] Av. = frodare, specialmente al dazio. — Cf. genov. [sfrōžá] Parodi (in AGIt XVI, 152).

[ṣgabeḍár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [žgabeḍár] Lav. = passarsela pel rotto della cuffia.

[ṣgarbáre] v. a. L. Fosd. = strappare, detto specialmente della pelle. Dalla radice SKARP. V. Salvioni in RJb VIII, 143 e in AGIt XVI, 322 n. 1). — Cf. tabb. [garbá] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61.

[śgęi̯] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Cast. M. Bed. = denari. — Cf. lucch. *sghēi* Nieri.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[śǧrízeła] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [śǧríćeła] Font. Gragn. Av., [śǧrićula] Bed. = fame.

[śǧrizelár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [śǧrizuláre] Sarz. L., [śǧrićelár] Font. Av. Gragn. Lav. Can., [śǧrićoláre] Nic. Berg. M. Berg. F. For., [śǧrićulár] Bed. = "digrignare i denti", oppure "allegare" detto dei denti stessi (v. Nigra in AGIt XV, 117). — Cf. lucch. *sgricciolare* Nieri.

[śǧrízoa] s. f. s. Cast. M. = raganella.

[śǧu̯iḍár] v. n. Car. Cod. Av. Gragn. Col. Font. Berg. F. Mis. Tor. Can. For., [žǧu̯iláre] Mas., [žǧu̯iḍár] Lav. Berg. M., [śǧu̯iǧoáe] Cast. M.. [śǧiǧoláre] Nic. = sdrucciolare. Il Pieri (in Misc. Asc.) lo riconnette con l' ital. *squillare* (v. anche Caix, *Etim.* 156).

[śǧu̯iḍaréḍa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Av. = il scivolare lungo un piano inclinato.

[skabḗlo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [śǧabḗḍo] Serr. Nic. Differisce dalla [kasénta] solo perchè, invece di esser rotondo, è romboidale. SCABELLU.

[skalamár] v. n. e a. Car. Cod. Mis. Tor. = rovinare.

[skaldaníṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = scaldino.

[skikkiriǧǫ́tto] s. m. s. Mas. Can. Cagl. For., [škikriǧǫ́t] Berg. M. Lav., [skrikkǫ́tt] Col. Berg. F. = [pikaníza].

[skórja] s. f. s. Nic. = frusta.

[skǫšo] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. = grembo (v. Kört. *Wört.* 8517). La nostra voce sarebbe però da ricondursi ad una base con -s + ɹ- perchè -s + s- nei nostri dialetti darebbe [-s-] o [s + s]. — Cf. genov. [skōsu] Parodi (in AGIt. XVI, 349), Studi romanzi VI, 55.

[skuḍín] s. m. s. For. [skodíṅ] Font. = [pazenzína].

[skunire] v. a. Sarz. L. Fosd., [skuiníe] Cast. M., [škonire] Mas., [skoníra] Ort. = diminuire.

[skuśá] s. m. s. Sarz. L., [skośáo] Cast. M. = grembiule. Cf. genov. [skōsá] Parodi (in AGIt XVI, 349). Studi rom. VI, 55.

[skutížo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod., [skotížo] Cast. M., [skotígo] Nic. Ort., [skutík] Av., [škutíṅ] Mas., [skuttigg] Bed. Berg. F. = quel cattivo sapore che prendono le vivande cotte due o più volte, specialmente quelle rifritte. — Cf. genov. *scotizzo* Cas. regg. [skotíż] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 59).

[šmendár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = disprezzare.

[sǫǧu] s. m. s. Sarz. L., [sǫǧo] Cast. M. = bigoncia, [sǫǧo] For. Bed. = stipite di una porta e di una finestra, SOLIU. — Cf. regg. [soj] Malag. (*Fon. Novell.*, § 166).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[sóleĝo] s. m. s. L. Nic. Font., [sóeĝo] Cast. M. = bagnato.

[sopǫ́rti] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor., [soppǫ́rti] Col. Bed. = pali che reggono la funicolare nelle cave di marmi.

[sǫra] s. f. s. Cas. Ort., [sǫa) Cast. M., [vasóra] Nic. Font. Gragn. Bed. Berg. F. For., [basóa] Av. = madia *(VA)SORIA. Per il [s] v. ciò che di *vassoio* dice il Salvioni (in Ro XXXI, 295).

[soréta] s. f. s. Cas. Ort. = ventilabro (VA)SORIA + suff. -ĬTTA.

[sornakár] v. n. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Berg. F. Tor. For., [sornaĝáre] Mas. Can. Berg. M. Cagl. = russare (v. Horning) in ZRPh IX, 499 e Caix, *Etim.*, p. 158).

[spaĝéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Lav. Berg. M. Can. For. = paura. Deverb. da EXPACARE (v. M.-Lübke, ItGrv, p. 145).

[sparau̯ę́ggi] s. m. p. Col. Berg. F., [sparau̯ę́ḍi] Can. Cagl. For., [sparau̯éi] Ort., [sparavę́i] Font., [sparavęḍára] Nic., [spáręĝi] Berg. M., Av. = asparagi selvatici, asparagus officinalis. — Cf. lucch. *sparavello* Pieri (in AGIt XII p. 133), Salvioni, (AGIt XVI, 470).

[spartáṅ] s. m. s. Car. Col. Mis. Gragn. Berg. F. For. Cagl. Lav. = colui che lavora dei piccoli blocchi di marmo abbandonati dai proprietari delle cave.

[špirinzóla] s. f. s. Mas. = cinciallegra.

[sprićáre] v. n. Sarz. L. Car. Mis., [sprīkáre] Cast. M. Nic. Font. Av. Gragn. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [sprikkár] Col. Bed. = spruzzare. — Cf. lucch. *spricciare* Nieri, Sillano [šprikkjar] Pieri (in AGIt XIII, 346).

[stómbulo] s. m. s. L., [stómbolo] Cast. M. = pungolo. STUMBULU (v. Salvioni in Misc. Asc. p. 91 e in AGIt XIV, 215 e XVI, 197).

[stermenár] v. a. Car. Cod. Bed. Nic. Berg. F., [štremenár] Lav. Berg. M., [stremenáre] Cast. M. Can. For., [stromenár] Font. Av. Gragn. Mis. Col. Ort. = spargere. *EX-TERMINARE. — Cf. regg. [stremnę̀r] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 131).

[strakál] s. m. s. Car. Cod. Mis. Font. Nic. Mas. Lav. = cosa da nulla, di poco conto. — Cf. lucch. *straccali* Nieri.

[strapúnta] s. f. s. Sarz. L. Ort. Cast. M. = materasso.

[strižír] v. a. Av. Cast. P. Berg. F. Cagl. Mas., [strežíre] For. Gragn. = [sdrežír].

[strussaróla] s. f. s. Col. = [šĝu̯iḍarę́ḍa].

[stūko] s. m. s. Ort. = vaso grande di vetro.

[subbjár] v. n. Col. = correre, detto specialmente dei cavalli.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[súbja] s. f. s. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. L. Cast. M., [šúbja] Lav. Berg. M. Mas. For. Cagl., [šúbbja] Can. Berg. F. Bed. Col. = ferro rotondo, grosso a metà ed acuminato in cima, col quale si lavora il marmo. SUBULA.

[sugo] s. m. s. Nic. Ort. = amido.

[sugǫtto] s. m. s. For. = singhiozzo.

[ṣvínkolo] s. m. s. Ort. Font., [śvinkela] Gragn., [śvinka] Cast. M., [žvínkola] Mas., [śvinkuláta] Bed. = storta, nella frase [dar une śvínkolo].

[śvingéta] s. f. s. Cast. M. = piolo che si mette per tener ferme e connesse le doghe che formano il fondo di una botte.

T.

[tabakèra] s. f. s. Nic. = [pikaníza].

[tabarę́] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Av. Nic. Ort. = vassoio per i bicchieri. — Cf. genov. [kabarę́].

[tabǫ́ko] s. m. s. Cast. M. Col. Bed. Gragn. Cagl. = un ragazzino che non cresce.

[taḍi] s. m. p. Lav. Berg. M. = [gatę́j].

[tafóń] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Col. Nic. Font. Lav. Can. Berg. M. Cagl. Berg. F. = forte schiaffo. — Cf. lucch. *tafone* Pieri (in AGIt XII, 133).

[takapenát] s. m. s. Ort. Nic. Bed. Car. Cod. Mis. Tor., [takkapennát] Berg. F., [attakkabennádo] Can. Generalmente si usa per indicare una persona molesta e noiosa, nella frase [te seṅ un takapenát]. — Cf. lucch. *attaccapennati* "l' osso sporgente della scapola dai lati del collo nelle persone magre" Nieri.

[tanabúš] s. m. s. Car. Cod. Av., [tanabúko] Ort., [tanabúžo] Mas. Gragn. Mis. = stambugio (v. Caix in ZRPh I, 428). — Cf. regg. [tanabúś] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 130).

[tápani] s. m. p. Sarz. (v. Fon. § 91) = capperi. — Cf. genov. [tápani] Parodi (in AGIt XVI, 135).

[tęća] s. f. s. Car. Cod. Mis., [tękka] Col. Berg. F., [tękka] Bed., [tęka] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. Av. = l' orlo di una rupe tagliata a picco specialmente nelle cave di marmo. (V. Pieri *Toponomastica*, 167.)

[telébra] s. f. s. Bed., [tenébra] Can. Cagl. For., [tęvra] Lav., [trębla] Mis. = raganella di forma speciale, costituita da una tavola da cui pendono due pezzi di ferro che, scuotendo, battono contro il legno, producendo un certo rumore. V. Rend. Ist. lomb., a. 1907, p. 1062.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

[tempę́ḍa] s. f. s. Car. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. Gragn., [trempę́la] L., [trempę́ḍa] Nic., [tampę́ḍa] Ort. = trappola.

[tereżáre] v. n. Sarz. Cast. N. = [arneżár].

[tęrmi] s. m. p. Ort. = alari TERMEN (v. Kört. *Wört.* 9465).

[terpi̯ára] v. n. Ort., [trepi̯ár] Av. Berg. F. = ruzzare. — Cf. genov. [trepā].

[tirabusóṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Font., [tirabušóṅ] Ort. Bed. Mas. Can. = cavaturaccioli. — Cf. franc. *tirebouchon* e genov. *tirabúsciōn* Cas.

[tirafóra] s. m. s. Car. Cod. Berg. F. Col. Cagl. For. = cassetto del tavolino. — Cf. genov. [tirabüšúṅ].

[tokiṅ] s. m. s. Nic. = [ĝoazéto]. Cf. genov. [tŭku] = intinto.

[tranár] v. n. Gragn. = gettáre acqua, detto di una fonte.

[tręḍo] agg. m. s. Can. For. Lav. Av., [tręlo] Mas., [tereḍóṅ] Berg. F. = balbuziente.

[tręst] s. m. s. Col. Bed. Mis., [terę́sto] Lav. Berg. M. Cagl. = legnaia, fondo in genere.

[tro̧ǵera] v. n. (part. pass. [tro̧to]) Ort., [strau̯o̧lǵer] Bed., [straǫlǵere] Mas. = stravolgersi, sdraiarsi.

U.

[ussíṅ] s. m. s. Bed. = bottone d' osso.

V.

[verćóṅ] s. m. s. Sarz. L., [verḱóṅ] Cagl., [burḱóṅ] Mas. Lav. = chiavistello. — Cf. pistoiese *verchione* Guarnerio (in AGIt XIV, 394), pis. *virchione* Pieri (in AGIt XII, 159), v. Salvioni (in Ro XXXIX, 473).

[verdi̯óla] s. f. s. Car. Av. Cod. Gragn., [utrióla] Col., [ordi̯óla] Mis., [vedri̯óla] Berg. F. Bed., [kurni̯óla] Mas. For. Can. Cagl., [rósela] Lav. Berg. M., [rósola] Mirt., [ĝambirósi] Nic. Ort. = specie di erba che i botanici chiamano Parietaria officinalis.

[vę́rni̯a] s. f. s. Bed. Col. Lav. Berg. M. Cagl., [vęrńa] Gragn., (śvę́rni̯a] Mis. Berg. F. = smorfia. — Cf. Tar. *svergna* Emman., lucch. *vernia* Nieri.

[vertegága] s. f. s. Sarz. L., [bertegága] Nic. = rimboccatura del letto. — Cf. gen. [arevertegâ] rimboccare.

[viga] s. f. s. Cast. M. Font. Nic. Cas. Ort. = granata formata di frasche che non costan nulla, VILIA, sec. il Parodi (in Ro XXVII,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

224), *VILLEA sec. il d'Ovidio (in AGIt XII, 419), v. anche Salvioni (in Misc. Asc., 85-6 e in Ro XXXI, 295). — Cf. lucch. *viglia* Nieri.

[vinaróla] s. f. s. Av., [vinaǫ́la] Cast. M. = specie d'imbuto di legno per mettere il vino nelle botti.

Z.

[zęśa] s. f. s. Sarz. Nic. = siepe. Da CAEDO o CIDO. — Cf. it *cisale*, venez. *ciesa*, lomb. *scęsa* (v. Kört. *Wört.* 1701 e 2215).

[zila] s. f. s. L. Cast. M., [ziḍa] Nic. = [perlunzína].

[zimi] s. m. p. Sarz. = [ĝatę́ɟi].

[żina] s. f. s. Cast. M. L. Mis., [ǵina] Nic. Font. = incastro in cui va il coperchio della botte, capruggine.

[żinadóro] s. m. s. L. = strumento per segnare la [żina].

[żinżeridǫ́ri] s. m. p. Bed., [żinżerinżǫ́li] Berg. F. = maggiolini.

[zortę́ḍa] s. f. s. Car. Mis. Tor., [ćortę́ḍa] Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Can. Cagl. For., [ćortę́la] Mas. = lucertola.

[żubáṅ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Can. = stupiclo.

[zupér] s. m. s. Av. Mis., [zuppę́ḍo] Can. Lav. Berg. M. = [ĝoazéto].

Testi in grafia fonetica.

Nota. — Come ho già avvertito, nei testi che riproduco, sono costretto a fare delle modificazioni suggeritemi dal confronto scrupoloso con la parlata dei singoli paesi. Così ho sempre sostituito alle consonanti doppie le scempie corrispondenti, ho evitato le numerose contraddizioni che appaiono tra le varie forme, finalmente ho messo il passato prossimo in luogo di alcuni perfetti che, specialmente a Sarz. non si odono, come del resto appare già dalla traduzione del Nieri (nel Papanti) la quale ha pochissime scorrezioni. Conservo solo i perfetti forti della versione Castelnovese, quantunque ora non si odano più, perchè sono attestati anche dalla Commedia di cui ebbi a parlare nell' introduzione.

Dialetto sarzanese.

Sunétu.

La ĝe vuréve prǫ́pɟu ṅ furestéru
ki avése bǫna vǫ́ga ę mę́ɟ kritérɟu

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

per susitáre na ĝuída de Sarżána
la kapitále de la Lunigána
De Luni antíĝa la figa dilęta
l' ę ćitadína graziósa ę nęta,
la ve dirá la ĝuída le sụ stǫrje
pjéne zępe de ĝlǫrja ę de memǫrje
A sentiré parláre de San Franzésku
de le spedálu de Santa María
de la furtéza ę a lunĝu anke der vęsku
De tutu traterá sta kara ĝuída
d' arte, de sénzja, de kavalaría.
kumpréla tuti, avré n' amíĝa fida
kumpré la ĝuída

Giuseppe Terzi
Dalla *Guida di Sarzana e dintorni* di Nino Malagoli — Sarzana, Costa, 1906.

Dialogo fra padrone e servitore.

Padróṅ — Ebéṅ, Baćiću, te l' ę pǫ fatu tutu kuér k' a-t-ǫ urdiná?
Servidóru — Sǫr padróṅ, mę ar pǫsu aseĝuráre d' avérlu fatu męj k' ǫ pusú. Sta matína a le sęj ę ú kuártu, a m' ęre ṇżá misu ú kamíṅ, ę a sęte ǫre ę mężu, a ęre ża a metá strada ę a l' ǫtu ę trej kuárti a ṇtráve ú génua, ma pǫ l' ę pjuvú tantu . . .
P. — Kę ar tu sǫ́litu tę te seṅ sta a fare er purtróṅ ṇ-de-l' ustaría, aspetándu ke la feníse de pjǫvre. E perké te n' ę piga l' umbręla?
S. — Per n' avére kuél ṃbarázu. E pǫ jéri sęra kuándu a m' en sǫṅ ṇdá a durmíre, ne pjuvéve pu ńente e, se la pjuvéve, la bruskeláve malapéna: stamáṅ pǫ kuándu a me sǫṅ levá l' ęra tutu seréṅ ę sǫlu kuándu s' ę levá er sǫlu la s'ę arnuvelá, pu tárdju l' ę veńú ú graṅ ventu, ma ṇvéće de spazáre le núole j a purtá le ĝranżǫ́le ke l' ęṅ durá męż'ǫra; ę pǫ l' ę veńú n'ákua a sęće.
P. — Kusí tę te me vǫ fare akapíre ke te n'ę fatu kuáśi ńénte de kuér ke mę a t'avéve urdiná; la n'ę vęru?
S. — Anzi mę a spęru, sǫr padróṅ, ke la restrá kunténtu, kuándu la savrá er żiru k'ǫ fatu per la zitá ṅ dǫ ǫre.
P. — Sentíṅ uṅ pǫ le tǫ prudéze.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

S. — Nd-er tępu ke la pj̯uvéve, mę a me sǫń fermá ṇde-la butéĝa der sartu ę a ǫ vistu prǫ́pj̯u kuń i mę ǫći akumedá er su kapǫ́tu kuń er bavru ę la frǫda nǫa; la su marsína nǫa ę i kaṇzóń lunĝi kuń i tiránti j̯ ęru feni: ęr kurpétu pǫ ir taĝáve.

P. — Tantu mę̨j̯. Ma tę t' ęre pur vešín ar kapeláru ę de kṇéstu perké tę te n'en ę dumandá?

S. — Oh sǫr si k'a l' ǫ fatu. er kapeláru j̯ arpulíve er su kapę́lu vęću, a ń ĝe restáve ke da urláre er nǫu. er kaṇzuláru pǫ j̯ avéve terminá i stiváj̯, i skarpóń da kaća ę i skarpíń da balu.

P. — Ma ń ka de mę padre, kṇándu te ĝe sęń ṇdá, kę kṇéstu j̯ ę er pu k' ṃpǫ́rta?

S. — Súbitu ke l' a feni de pj̯ǫ́vre; ma mę a ne ĝ'ǫ truvá nę su padre, nę su madre, nę su ziu, perké fiń d' j̯éri l' ấṇtru j̯ ęń ṇdá ń vila ę i ĝ'ęń pernutá.

P. — Mę fradę́lu perǫ́ ǫ su muĝéra per-lu-ménu i ĝe saráń sta ń ka.

S. — Sǫr nǫ, perké j̯ avéṇ fatu na skǫrsa a Savóna ę j̯ avéṇ purtá via er fantu ę la fanta.

P. — Ma i servidóri j̯ ęru tuti fǫra de ka?

S. — er kǫĝu j̯ ęra ṇdá ń kampáńa kuń er su sǫr padre, la kambréra ę dǫj̯ servidǫri j̯ ęru kuń su kuńáda; ę er kucéru ki avéve avń l' órdine d' atakáre i kaváj̯ per farĝi ń pǫ spasiĝáre, i se n' éra ṇdá kun la karǫ́za.

P. — Dǫnke ń ka la ń ĝ'ęra nisńń?

S. — A ne ĝ ǫ truvá ke er ĝarżǫń de stala e a lu a ĝ' ǫ kunsińá tute le lętre perké i ĝi purtáse a ki la vań.

P. — Mę̨nu malu. E la pruvista per dumàń?

S. — A l' ǫ fata. Per menę́stra a ǫ piĝá de la pasta ę ṇtántu a ǫ pruvistu der furmáĝu ę der butiru. Per kręser er lęsu de vitę́la a ǫ piĝá ń pęzu de kastróń, er fritu ar farǫ́ de zervę́la, de fiĝarétu ę d' artićǫ́ki. Per úmidu a ǫ kumprà der pǫrku ę na pavarina d' akumudàre kuń i kǫj̯. E sikóme a n' ǫ truvà nę di tǫrdi, nę de le starne, nę de le bekáze, a ĝ' armedierǫ́ kun ṇ pitu ṇd-er fǫrnu.

P. — E di pęsi te n' n ę kumprà?

S. — Anzi a n' ǫ kumprà mutubéń perké j̯ ęru a bǫń patu. A ǫ kumprà de le lenĝṇàte, de le tręĝe, raże, naśę́j̯ ę raĝóste.

P. — Kusì la va bęń. Ma er barbéru te ne l' avrę́ miĝa pusń vedére.

S. — Anzi, sikóme lu j̯ a la butéĝa akántu a kuéla der druĝéru ṇdń a ǫ fatu la pruvista de zúkeru, pęvru, ĝarǫ́fi ę ćikuláta, kusì a ǫ parlá ank'a lu.

P. — E kę nutízj̯e i t' a datu?

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

S. — I m' a ditu ke l' ǫpra ù mùsika l' a fatu furóre, ma k' er balu i̯ ę sta frisćá: ke kuér żóvenu sińóru su amíĝu i̯ a pęrsu l' ăutra sęra ar żǫĝu tute le skumíśe; ę k' adę́su i̯ aspę́ta ke partísa na nave per ndársene a Livórnu. I m' a ditu anke ke la sǫra Luzi̯éta l' a lizenzi̯á er prumísu spǫśu ę la s' ę żurá ke la n' er vǫ pu.

P. — Żelušíe! Oh l' ę prǫpi̯u da rídere. Ma pensáù n pǫ a nui̯ăutri.

S. — Se la se kunténta a mangu ù pǫ de paù ę a beu ù bićéru de viù ę pǫ sùbitu a vęńu a sentíre kǫśe la me kumánda.

P. — Sikóme mę a ǫ freza ę a deu surtire fǫra de ka, sęnta prima kǫśa t' órdinu, pǫ te mangerę́ kuántu te para.

S. — K' i me kumánda pure.

P. — Per er deśenáre k' avéù da fare tę te preparerę́ tutu nd-er salǫ́tu bóù. Te pigerę́ la tuáĝa ę i tuaĝíù męi̯. Per i pi̯áti zęrna kuéi̯ de purzelána ę prukùra ke ne manka nę śate, nę i portabićéri. Kumǫ́da la kredénza kuù la fruta, ua, nǫśe, mándurle, dǫzi, kunfetúre ę butíĝe.

S. — E kę pušáte a ĝ' ǫ da mętre ù tăula?

P. — Piĝa i kućári d' arżéntu ę le furzíne, ę i kutę́i̯ dar mánegu d' avǫ́ri̯u. E arkǫ́rdete ke le bǫze, i bićéri ę i bićeríù i siu kuéi̯ de kristálu rutá. Te metrę́ pǫ ntórnu a la tăula le karéĝe tute de kuéle leżére de ćavri.

S. — La sará serví a duvére.

P. — Arkǫ́rdete ke staséra la vęù mę nǫna. Tę te sę kuántu l' ę mái̯ na vęća nui̯óśa. Pęnsa de mętre ù órdine la stánzi̯a bǫna; te farę́ lempíre er sakóù ę arfáre le strapunte. Prepára er lętu kuù i lenzǫ́i̯ ę le frudéte pu fine ę tíreĝe la żenżaléra. Lęmpi la brǫka d' ákua ę nd-er bazílu desténdeĝe sǫvre ù sugamáù urdinári̯u ę n' ăutru fiù. Fa tutu ù réĝula, ę pǫ la manza la ne mankerá.

S. — N vrítá la m' a urdiná tante kǫśe: ma a mireró de fare tutu.

Dalla *Raccolta dei dialetti italiani* di Attilio Zuccagni-Orlandini-Firenze, 1864, pp. 236-241.

Decameron Novella IX della giornata 1a.

Ar tęmpu der primu rę de Cipru, dǫpu ke ĝufrédu i̯ a avú pigá Tęra Santa, la ĝ'ę sta na dǫna de ĝuaskóńa, k'arturnándu dar Santu Sepúrkru dǫve l' era ndá ù peleĝrinágu, kuándu la fu arivá a Cipru, zęrti ǫmi pǫĝu de bǫù i l' aù ufésa prǫpi̯u da viláù; ę lę ke l' ę restá punta, la s'ę misa nde-la tęsta d'ndáre a lamentársene dar rę: ma

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

karkidúń i ǧ'ań ditu ke l' ẹra listésu ke pẹrdere i pasi, perké lu ỵ ẹra kusí paćifiku ẹ i valéve kusí pǫǧu kẹ nǫn sǫlu i n'era bǫń a kastiǧáre kụéỵ k' ufendéụ ỵ ắụtri, ma ỵ ẹra tantu vilíáku da piǧárse ń santa pazénzỵa tute le katíve azỵóń k'i ǧe faụ a lu, mutívu per kuỵ ki l' avéve kuń lu i se sfuǧáve kuń fárǧene de tuti i kulóri. Kụéla dǫna sentíndu ke la ne se pudéve vendikáre, ǧe vẹnse ń mẹnte per kunsulárse ń pǫ, de far la sátira ar rẹ. La ǧ'ẹ ụdá davánti pỵanżéndu ẹ la ǧ'a ditu: sǫr rẹ, mẹ a ne vẹńu miǧa ki perké te me faǧa ǵustízỵa del'ufésa k' i m' ań fatu, ma per na mẹ sudisfazỵóń a te prẹǧu d' ụseńárme kǫme te fẹ a supurtare kụéle k' i te fań a tẹ, tantu per ṃparáre a sufríre anke la mẹa, kẹ er sińóre i sa ke s' a te la pudése dare, a te la daréỵ prǫpỵu vulentéra, ża ke tẹ te ǵi sẹ purtáre kusí bẹń.

er rẹ k' ỵ ẹra sta bǫń da ńénte ẹ mǫlu fiń alóra, kǫme s' i se svẹǧáse da durmíre, kumẹnzándu a fare ǵustízỵa de l' ufésa fata a kụéla dǫna, da kụér ǵǫrnu ń pǫ i perseǧụitǫ ẹ i kastiǧǫ kụéỵ k' i avéseru kumíše de le mankánze kǫntr 'a l' unóre de la su kuróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti-Livorno 1875; traduz. del Dr. Achille Neri pag. 233.

Dialetto castelnovese.

Dǫnke a diǧo mẹ k' ụt-i tẹmpi der primo rẹ de zipri, dǫpo ke kụér ǧofré k' i dišéeń de Buǧóń i s' ẹa ṃpadroní da Tẹra Santa, ar suzẹ́se k' una ǧrań sińóa de ǧụaskóńa a l' ụdéste ń peleǧrinágo ar Sepúrkro, dond' artorná k' a l' arfúste ụdré ẹ arụá a zipri er fu vilanaménta ụsurtá da di ǫmi seleáti, der kụár fato eséndese lamentá, ma sẹnza sodisfazióń, er pensésteد' ụdarse arpeláe ar rẹ; ma i ǧ a dito karkúń k' er saí kụéla fadíǧa butá perké kụér rẹ i ǧ' ẹa kusí mǫlo k' i ń ǧ' aa manko pẹa tẹsta de vendikáe ỵ afrǫnti fa aỵ áụtri, lu k' i soportáa kǫń tanta verǵóńa anke kụéli fa a lu, de manéa ke ne ǧ' ẹa ǫmo k' i ǧ' aése ń pǫ de stiza, ke kǫń farǧe ụsúrti ẹ despẹ́ti i ne zerkáse sfoǧársela. Siké dǫnke sentíndo kụésto, a dǫna despeá de potée ẹ́see vendiká, per konsolárse armánko da sǫ nǫỵa, le stabilíste de burlárse da semáǧina de stǫ rẹ; ǫnd' andándoǧe pỵanżéndo denánze a ǧe dise: Sińoía, mẹ a ne vẹńo denánze a tẹ pẹ aée ǵustízỵa der malo k'i m' ań fa, sǫo per kompénso de kụélo a te prẹǧo d'ụseńárme armánko a manéa de soportáe kǫme tẹ te fẹ i ụsúrti k'i te fań, perké kusí ṃpaándo a pǫso sostenie anko i mi kǫń pazénzỵa, ke bǫń portatóo, kǫme te me paa, ir sa Dio, s' a potése, se volentéa a te ǧi

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)

arg̃aleí. Er rẹ ke fiṅ a kụér moménto i s'ẹa dimọstrá pẹg̃o ẹ mọlo, kọme s'i se fuse sveg̃á súbito dar sọṅ, prenzipịándo da l' ṇżúịa fa aa dọna, i sentenzịẹ̃ sẹnza pịetá, ẹ i veníste persekutóo teríbile de kụéị tuti ke da l' ọa ṅ pọ i se fuseṅ azardá a fae karkọ̃ kọntro a l' onóo da sọ koóna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti; traduz. di Domenio Lazzotti pag. 229.

Dialetto carrarese.

Mẹ a dig̃ dọnk kẹ ai tẹmpi del prim rẹ de Ziper, dọp ke g̃ofréd k'i dizéveṅ de Bugóṅ ị avév kunkụistát la Tẹra Santa, a ḍ' akád, kẹ na siṅóra prọpi nọ̃bila de g̃ụaskóṅa a se n' andọ̃ pelegrinánd al sepólker, ẹ arvenínd de là, ariváta k' al fu a Ziper, al fu da di birbaćóṅ malaménta maltratáta, ẹ sikóme a s'arsentí sẹnza podér avẹr sudisfazịóṅ, al pensọ̃ d'andár a arpelárseṅ a kụẹl rẹ. Ma kụalkedúṅ i dis kẹ la sọ fatíka al saré butáta via perké, sikóme ị ẹr pig̃er ẹ bọṅ da ńẹnt, ṇvéza de pensár a vendikár ị afrónti fati ạị altri, i se soportáv sẹnza mank verg̃óṅa ank kụéli k'i fẹveṅ a lu, tant k'a n'ị ẹr pu ọm k'i l' avés kọṅ lu k'i ne zerkás de sfog̃árs a fari d'insúlti ẹ di despẹ́ti. Kụánd kelá dọna al sentí kụésti fati, nọn speránd pu de podér avér g̃ustízịa, per konsolazịóṅ del sọ despịazér ẹ de la nọ̃ịa sofẹ́rta, al pensọ̃ de burlárs almánk de kụél samekóṅ del rẹ, ẹ ṇdáta pịanżénd davanti a lu, al dis: siṅór mi, mẹ a ne vẹṅ mig̃a davanti a tẹ perké a spẹr vendéta di tọrti k'i m'aṅ fat, ma a vẹṅ sọl per perg̃árt a volérm ṇsiṅár almánk per mẹ konsolazịóṅ, kọm te fa a soportár kụéli fati a tẹ, perké kusí ṃparánd a pọs sufrír kọṅ pazénzịa i mi, ke sikóme te me par un brav portatór, al sa Dio s'a t'i arg̃aleré, s'a podés, kọṅ tut el kọr. el rẹ aḍóra k'i ẹr stat sẹmper un sẹm ẹ bọṅ da ńẹnt, kọm s'i se fus sviǵát propi ṇte- kụél moménť dal sọṅ, kuminzánd dal tọrt fat a la dọna k'i vendkọ̃ sẹnza pịetá, i doventọ̃ un persekutór akanít de kịùnk i se fus d' aḍóra ṅ pọ ażardát a far kụalkọ̃ kọnter a l' onór dela sọ koróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti, traduz. del Cont. Prof. Emilio Lazzoni pag. 272.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:30:01 UTC)